

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

ANNO XXII n. 1
9 GENNAIO 2003

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale
di Termini I. Sped. abb. post.
comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime
sovvenzionato, Filiale di PA -
Pubblicità inferiore al 45%.

Abbonamento annuo: 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908 - Estero: 30

Bush: "Tali patri, tali figghiu..."

La guerra, affare di famiglia



Dopo circa 12 anni, riproponiamo questa vignetta di Benedetto Morello, del 10 febbraio 1991, perché oggi è ancora attuale.

Sollecitare...
per sollecitare

Scriveteci! E-mail:
obiettivo@madonie.com

***l'Obiettivo* viene assiduamente inviato anche
alle più importanti redazioni giornalistiche nazionali.**

2003, Berlusconi "vestito" da S. Francesco: verzura e rosario per tutti?

Se il 2002 non verrà sicuramente compianto da nessuno, parecchi avranno avuto tuttavia l'impressione, il 31 dicembre, mentre anticipavano i botti di Bush con quelli loro propri, che il 2003 sarà un anno da far rimpiangere il suo predecessore. Almeno per i poveracci che non vogliono o non hanno potuto acquattarsi all'ombra delle ali del Supremo Cavaliere e/o del boss Provenzano. Lo svanire, come miraggio nel deserto, della FIAT di Termini sembra indicare ai giovani solo due prospettive: una sopravvivenza da strappare legandosi a questo o quel "potente", senza mai permettersi anche solo di pensare di poter un giorno declinare la propria vita al futuro, oppure, ora e per "omnia saecula saeculorum" l'emigrazione. Sempre che le bombe di Bush non lascino scappare qualche virus o batterio o quel che sia, particolarmente cattivello, il che risolverebbe il problema della disoccupazione in maniera radicale quanto meno per qualche secolo.

Di sicuro, attorno al Bambinello si sono messi pastori molto preoccupati perché sulla grotta, più che la stella, vedono il bagliore satanico di un'esplosione nucleare (missile e testata nucleare forniti a prezzi di favore dalla Corea del Nord).

In effetti, c'è da credere che quest'anno le celebrazioni natalizie e le feste tradizionali siano state particolarmente sentite e seguite, sia per nostalgia (di tempi felici mai esistiti, se la miseria mal si accompagna alla felicità) sia per paura (le guerre, le crisi, i terremoti, ecc. ecc., Gesù, se non ci dai una mano tu...!). E per gli olivetani il pericolo di un Berlusconi in eterno clonato e l'incubo del suo sorriso da piazzista che incombe nei secoli (di clonazione ne riparleremo prossimamente).

E poi la paura più grande di tutte: l'esser costretti ad una vita francescana, pur avendo tanta ma tanta voglia di comprare di tutto e di più e con il pulpito catodico che ti ammannisce sfavillanti ammennicoli e polpute veline, letterine, ecc.

Quanto sarebbe bello, ed anche più sicuro per il pianeta, avere una vita a tela di sacco, verzura e rosario per tutti, ma ci vorrebbe un S. Francesco oppure un Pol Pot globali.

In definitiva, quello che ci sconvolge è che le nostre vite non dipendono più da noi, ma da quello che succede sulle rive dell'Eufrate (ovvero dove, secondo l'Apocalisse, inizierebbe la battaglia finale con l'Avversario). Non che si voglia dire che Hussein è uno dei seguaci dell'Anticristo, ma certamente i prossimi mesi potrebbero essere alquanto difficili.

E allora perché non approfittare dell'occasione per adeguare i nostri desideri alle nostre risorse? Meno televisione e più libri, più conversazione con i nostri cari!

Comunque vada, e speriamo che la Divina Provvidenza la mandi buona, auguri per un 2003 che non sia peggio del 2002!

Mauro Gagliano

Sicilia, bella e impossibile

Carenza di strade, monumenti trascurati, terra abbandonata

La Sicilia dei dépliant turistici è bella e perfetta. La delusione cocente arriva quando, andando a visitare i luoghi più pubblicizzati, si trovano delle realtà artistiche e paesaggistiche davvero bellissime ma in una cornice di degrado che risulta ancora più fastidiosa se si pensa che sulla sua immagine la Sicilia potrebbe fondare buona parte dell'economia.

Consideriamo prima di tutto l'aspetto della viabilità e dei mezzi di trasporto. Si argomenta a più non posso sulla grande utilità del ponte sullo stretto di Messina, quando la mancanza del ponte è solo una pagliuzza insignificante a fronte della trave rappresentata dalla carenza e dalla scarsa qualità dei collegamenti interni. Ricordiamo la pericolosità dello scorrimento veloce Palermo-Agrigento, di certi tratti dell'autostrada Palermo-Catania, la pessima o inesistente segnaletica stradale di molte zone, l'obsoleta rete ferroviaria, l'odierna inesistenza di tratti autostradali nevralgici, l'esiguità o l'inadeguatezza dei treni che nella Sicilia nel terzo millennio percorrono tratte facilmente somiglianti alle realtà viste nelle scene di vecchi film western.

Malgrado il disagio, per raggiungere i luoghi di lavoro ci si deve spostare per forza. Quando invece si va in giro da turisti nella propria isola ci si rende conto che, se non fosse per la voglia di vedere e per una certa dose di rassegnazione sulla qualità delle infrastrutture, i posti più belli non verrebbero mai visitati. Così, ad esempio, per viaggiare scegliamo il mezzo proprio per non soccombere all'inadeguatezza delle ferrovie, perdendoci per strada quando,

soprattutto nella Sicilia interna, la segnaletica scarseggia o è inesistente. Su quanto possa accadere ai turisti che vengono da fuori e non scelgono viaggi organizzati non facciamo alcun commento.

A tutto questo si aggiunge il degrado ambientale che penalizza fortemente centri più o meno piccoli che hanno molto da offrire. Là dove non è evidente la piaga dell'abusivismo edilizio è il patrimonio monumentale ed artistico a soffrire non solo per l'usura del tempo ma anche per l'incuria umana. Così, attrattive turistiche come, ad esempio, i mosaici di Piazza Armerina, il sito archeologico di Morgantina, ecc. offrono all'occhio spettacoli indecorosi ed esportazioni d'immagine sicuramente poco edificanti. Altro esempio il patrimonio barocco: oltre Noto, città sulla quale si sta intervenendo, altri centri al di fuori dei circuiti turistici più famosi deludono per lo stato generale dei loro bei monumenti. Malgrado tutto, i giapponesi fotografano continuamente. D'altra parte, si sente dire che altrove anche i calcinacci vengono valorizzati con tanto di biglietto di ingresso per la visita. Ma sapere che la Sicilia possiede un terzo del patrimonio artistico italiano finora è servito solo a vantarsene. Una

politica seria delle infrastrutture e del recupero, invece, potrebbe trainare l'economia e una più funzionale viabilità faciliterebbe anche la vita lavorativa agli stessi siciliani.

Di tutto questo bisognerebbe ricordarsi quando i politici, in campagna elettorale, costruiscono bellissimi castelli d'aria fritti.

M. Angela Pupillo



In alto, uno scorcio del centro storico di Caltagirone e, in basso gli scavi archeologici della Villa Casale a Piazza Armerina



Autonomie locali: il rischio di scivolare nel passato

Intanto nei Comuni regna la confusione

di Lucia Maniscalco

Si assiste in quest'ultimo periodo ad una forte ripresa delle autonomie locali e dei connessi poteri dei sindaci. E' sicuramente una svolta storica che completerà il suo ciclo tra pochi anni e che darà luogo ad una realtà politico-istituzionale totalmente diversa da quella da cui ha avuto origine la nostra costituzione repubblicana.

I recenti avvenimenti del nostro Paese hanno fatto emergere le disuguaglianze storico-culturali della popolazione italiana e hanno messo in rilievo la necessità che sia assicurata una forte base autonomistica pur all'interno di uno Stato unitario. Si è così compreso subito che le esigenze espresse in maggiore misura dalla popolazione del Nord Italia, circa il riconoscimento di un'ampia sfera di organizzazione e di normazione distinta da quella dello Stato centrale, non sono altro che la rappresentazione del bisogno di essere riconosciuti come entità istituzionali autonome e come nuclei organizzativi liberi e non uniformi.

I fanatismi che si sono talvolta registrati in talune regioni del Nord e che hanno fatto temere la disgregazione dell'unità d'Italia sono probabilmente da ricondurre a questo bisogno, per nulla celato, di sganciarsi dallo Stato centrale per essere considerati liberi di scegliere le proprie regole di vita e le proprie norme, al di là di ogni uniforme imposizione e di ogni centralistica prevaricazione. Del resto, la stessa Costituzione repubblicana ha

previsto e riconosciuto le autonomie locali orientando chiaramente verso scelte organizzative che, pur garantendo lo Stato centrale e l'unità, attribuiscono a Comuni e Regione la valenza di enti territoriali autonomi. La recente modifica del titolo V della Costituzione è un ulteriore passo verso tale affermazione.

In fondo, è un passo indietro nella storia, al periodo medievale, allorché i liberi Comuni convivevano con l'impero. E in effetti la storia si ripete sempre uguale, sicché, oggi come allora, si punta sull'autonomia per assicurare il giusto ed equilibrato sviluppo delle collettività locali. Così, oggi come allora, si attribuisce importanza fondamentale agli statuti degli enti fino a considerarli fonti di normazione primaria, alla stessa stregua delle leggi dello Stato o forse anche di maggiore rilievo nell'ambito locale. E' sicuramente un fattore di responsabilizzazione che spinge a non perdere di vista l'evoluzione delle comunità locali e, anzi, a incidere sulla stessa attraverso gli strumenti normativi che gli enti locali hanno a disposizione. In questo contesto gli Statuti possono rappresentare il mezzo per ottenere il riconoscimento dei bisogni delle collettività, della propria storia e tradizione, e anche i sistemi di controllo dell'attività amministrativa per ricondurla verso il tracciato scelto da ciascuna popolazione.

Il processo autonomistico non è infatti privo di rischi, e basta dare uno sguardo a ciò che accade nei Comuni per rendersene conto. L'eliminazione dei controlli e la conseguente libertà sulle decisioni amministrative, che talvolta sconfinano nella licenza, sono solo un esempio, che forse nel prossimo futuro daranno risultati sorprendenti laddove non siano stati previsti adeguati meccanismi di rendicontazione dell'attività amministrativa e di tutela degli interessi dei cittadini coinvolti nell'attività stessa. Al riguardo non va sottovalutata la figura del difensore civico, che però non ha avuto finora alcun successo, visto che, pur essendo stata prevista da molti Comuni, non è stata realmente attivata.

E', comunque, una riflessione che non va sottovalutata per evitare ingiusti scivoloni. Si potrebbe infatti verificare la brusca ripresa di metodi antichi, collegati alla convinzione che il sindaco eletto direttamente dal popolo debba poi ricambiare il risultato ottenuto attraverso un'attività di benevolenza nei confronti dei suoi elettori.

Allora, dando il giusto peso agli strumenti di normazione comunale, si potrà evitare che il passo indietro nella storia scivoli verso il favoritismo e il privilegio, tipico dell'età feudale alla quale noi talvolta, in questi ultimi tempi, non garantiti da controlli e procedure cadenzate, sembriamo affacciarci.

Stato e lavoro. Ancora irrisolta la questione sociale

di Nicola Piro

I recenti licenziamenti della Fiat parlano da sé mettendo ancora in luce quella mancanza di assonanza sociale che dovrebbe caratterizzare una società moderna e ponendo in primo piano la ancora irrisolta "questione sociale". Anzi, si ha l'impressione di essere ritornati ai primordi del protocapitalismo industriale, quando l'uomo, abbandonata la campagna, era diventato espressione del nascente proletariato per essere elevato in tempi più recenti alla dignità di "lavoratore".

Dobbiamo ammettere che certe manifestazioni aberranti del protocapitalismo come povertà, slums, pessime condizioni di lavoro, malattie professionali, ecc. appartengono ad un passato fatto di legittime lotte sindacali grazie alle quali al riconoscimento di diritti basilari spesso non è corrisposta una contropartita in termini di definitiva soluzione della questione sociale nella dialettica più generale capitale-lavoro, nella cogestione sino alla partecipazione agli utili dell'impresa.

Quello che a noi qui interessa è l'approfondimento della tematica in chiave esistenziale e di giustizia perequativa generalizzata in un sistema come quello italiano che vede da un lato i partiti politici sempre

più staccati dal corpo sociale e dall'altro la dispersione di ingenti risorse finanziarie non finalizzate al benessere collettivo.

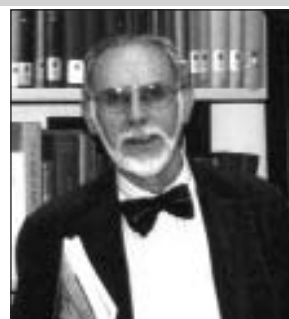
Perché avviene tutto questo? È possibile, in primo luogo, prefigurarsi un sindacato più unitario e, alla luce della crisi della Fiat, una economia non intesa fuori dello Stato ma nello Stato senza per questo essere sotto il suo controllo? E' sul concetto di uno Stato (moderno) inserito in un contesto (europeo) più ampio che dobbiamo soffermare l'attenzione; uno Stato-Nazione nel quale identificarsi, concepito come sintesi spirituale e morale; uno Stato garante di giustizia sociale "erga omnes" ma soprattutto custode, trasmettitore dello spirito dei cittadini. Uno stato che non è soltanto presente ma anche passato ed essenzialmente futuro; quello che, trascendendo il limite breve delle vite individuali, si pone come coscienza immanente di noi tutti.

Tra questo "assoluto" (Stato) e l'individuo che è relativo trova posto il lavoro inteso come nuovo principio politico e sociale. L'individuo è, cioè si esprime socialmente in quanto lavora. Il lavoro, che si tratti di attività intellettuali o tecniche e manuali, è un dovere sociale ed è pertanto a questo titolo che può e deve essere tutelato e generalizzato dallo Stato.

I cittadini, ovunque si guardi, sono frustrati; ai governi e alle opposizioni mancano la visione globale dei bisogni generali e il modo di come soddisfarli; tutto viene lasciato al caso. Di bene comune non parla nessuno. Al desiderio di taluni di tutelare i privilegi acquisiti corrisponde la malignità della classe politica di aggrapparsi al potere ad ogni costo per cui nei cittadini onesti e in coloro che vorrebbero svolgere un lavoro dignitoso che non trovano crescono rassegnazione e rabbia.

Non ha però senso dare tutta la colpa ai politici. Molto dipende da noi cittadini; siamo noi che dobbiamo cambiare. È necessario un mutamento di rotta e di scala di valori. Il principio economico dell'economia sociale di mercato è indispensabile e insostituibile. Questo non significa, però, restare immobili aspettando che sia il mercato a regolare tutto. Il bene comune deve ritornare al primo posto nella scala dei valori. È giunto il momento di dire "no" ad una società dell'arraffare nella quale la corruzione non è più l'eccezione e nella quale tutto ruota attorno al denaro facile.

Esiste qualcosa di più importante nella vita di ognuno di noi così come nell'ambito della Nazione. Si tratta di scoprirlo e alimentarlo nell'azione quotidiana.



Il Gioiello di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Senza cultura non c'è futuro

Un augurio di rinascita e un invito a riflettere

di
Ignazio
Maiorana

Ciò che contraddistingue l'umanità dalla bestialità è la ragione, ma ciò che la caratterizza per la sua civiltà è la cultura. Senza cultura non c'è crescita sociale e civile, non c'è sviluppo. Questa deduzione la si può comprovare in certe comunità notevolmente in ritardo nella conquista del benessere e della qualità della vita. Non ci riferiamo al benessere economico personale ma a quello squisitamente sociale dell'individuo che talvolta produce riflessi positivi anche sul primo e viceversa.

Nelle società più colte, per esempio, hanno difficoltà di persistenza il fenomeno mafioso e il prepotere in genere, cosa di non poco conto per la serenità e la produttività di una popolazione. Mafia e delinquenza non si sposano con la cultura. Non vi diciamo niente di nuovo, cari lettori, ma vi preghiamo di riflettere molto (e se lo desiderate anche di intervenire) su quanto vi stiamo ripetendo perché è la condizione più urgente che la Sicilia deve crearsi per alzare la testa e dirigere il suo cammino verso una maggiore libertà, una maggiore crescita morale dei suoi cittadini.

Osserviamo, per esempio, le nostre classi dirigenti: quanti amministratori e politici, quanti affermati professionisti, docenti scolastici o missionari di fede, quanti educatori, quanti imprenditori alla rincorsa del denaro e della ricchezza patrimoniale hanno sensibilità e vocazione culturali al punto di alzare il sedere dalla poltrona di casa per spendere una parte del proprio tempo e qualche soldino nell'assimilazione di arte e cultura? Quanti di loro incontriamo ai concerti musicali, alla presentazione di un libro, in una sala dove proiettano un film interessante, al teatro, in una mostra, ad ascoltare quanto si dice nei seminari e nelle conferenze o si impegnano in qualcosa per gli altri? Sono maledettamente pochi, mentre i più li troviamo presenti se invitati in veste di autorità, per poter dire c'ero anch'io o per affermare la propria immagine a fini elettorali. Pochi di essi assorbono cultura per trasferirla, promuoverla e diffonderla anche quando non rivestono alcuna carica pubblica, da semplici cittadini. Non li vedi ad una seduta di Consiglio comunale, non li vedi impegnati nel sociale o in azioni tendenti a sviluppare la possibilità di crescita della loro comunità, non partecipano per arricchire gli altri se non quando c'è spazio per qualche personale e materiale convenienza. E le Biblioteche comunali, che dovrebbero fungere da motore culturale, che dovrebbero essere promotrici di incontri interessanti, cosa fanno? Rimangono freddi magazzini di vecchi libri?

E quanti leggono libri e giornali, i più importanti ed accessibili veicoli di conoscenza, di informazione e di cultura? In proposito vogliamo fare un'analisi di quanto accade, per esempio, nella comunità castelbuonese che ospita la sede de l'Obiettivo e di un altro periodico di più lunga vita venduti per abbonamento. E' una popolazione animata da iniziative associazionistiche di ogni genere, quindi apparentemente più vivace culturalmente. Eppure, in poco meno di 10.000 abitanti, le due edicole vendono in media, complessivamente, un centinaio di copie del Giornale di Sicilia, una diecina di Repubblica, tre copie del Corriere della Sera e una trentina di riviste settimanali. Sono pochi rispetto alla media di altre regioni d'Italia e di altre nazioni europee. E' anche vero che i tanti bar e i circoli della cittadina madonita hanno sul tavolo almeno un quotidiano e che uno dei due periodici locali arriva in ogni casa -, ma a giudicare dalla scarsissima vendita di libri e dalla non rinnovata Biblioteca comunale, la lettura dei castelbuonesi lascia molto a desiderare. Se a Castelbuono la pubblica Biblioteca (vedasi qui a fianco la ripro-

duzione della recente e "pregevole" lettera giunta dal Comune) solo dopo 22 anni di vita del nostro giornale richiede l'abbonamento, immaginiamo cosa avviene altrove, dove nelle parole indifferenti della gente e il vuoto rivelano il grado di istruzione e di cultura. Stendiamo un velo pietoso.

"(...) come negare l'esistenza del tumore Sicilia e delle sue minacciose metastasi d'esportazione? E' un morbo vecchio di secoli, ma non saranno né la segregazione né l'aggregazione a salvarcene: né una chirurgia che ci amputi, né un ponte che ci concilii. Occorrono cure diverse, e io dico timidamente: libri e acqua, libri e strade, libri e case, libri e occupazione. Libri."

Gesualdo Bufalino

Ognuno, nel proprio ambiente, può misurare giornalmente il coefficiente di operosità, del fare e del non fare o, ancora, del non far fare. Un contadino colto è diverso dagli altri, lavora meglio e progredisce nel suo mestiere, così anche un architetto, un maestro di scuola, un medico: il prestigio professionale deriva dalla bravura e questa è il risultato non solo dell'esercizio ma anche della cultura. Più persone colte guidano la comunità più passi avanti essa compie. Principio che dovrebbero tenere presente soprattutto coloro che, aggrappati ad una certa speranza, avvertono ancora l'utilità di recarsi alle urne. Il grado di cultura di un popolo è inciso nella qualità della classe politica e dirigente che esso esprime. Scavando scavando, troviamo della gente valida, non molta, purtroppo, che offre generosamente il proprio contributo alla crescita sociale e culturale in modi diversi e non sempre vicini agli ambienti governativi. Più valorizziamo questa risorsa umana più lavoriamo per il bene di un Paese. Quanto sarebbe bello, quando chiediamo della salute, del lavoro e della famiglia di amici, parenti e conoscenti, aggiungere anche la domanda sul loro impegno culturale nel sociale! In tal caso anche gli auguri di Buon Natale e Buon Anno avrebbero un significato vero e sarebbero forse maggiormente meriti.



COMUNE DI CASTELBUONO
Provincia di Palermo

C.F. 00310810825

C.A.P. 900

N° 17422 di prot.

del 16.12.2001
Alla Direzione
Giornale l'Obiettivo
Castelbuono

OGGETTO: Abbonamento 2003

Si richiede a codesta Direzione di provvedere gentilmente a datare gennaio 2003, alla fornitura di un abbonamento annuale del giornale per questa Biblioteca Comunale.
Distinti saluti.

Il Responsabile del servizio
(dott. Giovanni Tumminello)

«Cultura non è il possedere un magazzino ben fornito di notizie ma è la capacità che la nostra mente ha di comprendere la vita, il posto che vi teniamo, i nostri rapporti con gli altri uomini. Ha cultura chi acquista coscienza di sé e del tutto, chi sente la relazione immanente con tutti gli altri esseri (...). Basta vivere da uomini, cioè cercare di spiegare a se stessi il perché delle azioni proprie e delle altrui, tenere gli occhi aperti, curiosi su tutto e su tutti, sforzarsi di capire ogni giorno di più l'organismo di cui siam parte; penetrare la vita con tutte le nostre forze di consapevolezza, di passione, di volontà; non addormentarsi, non impigrire mai; dare alla vita il suo giusto valore, in modo da essere pronti, secondo la necessità, a difenderla o a sacrificarla».

(Antonio Gramsci, articolo pubblicato su *Ordine Nuovo* negli anni '20)

l'Obiettivo:

vivere, non vegetare!

Con la volontà

di resistere e migliorare.

Auto, qualità della vita e occupazione

La FIAT potrebbe così rilanciarsi

È stato detto e scritto già tanto sulla mobilità meccanica in chiave di compatibilità ambientale sia in riferimento all'emissione di scarichi inquinanti che all'inquinamento da rumori, come constatiamo nelle aree urbane ad alta densità di traffico. Affrontare ancora una volta questo argomento nella sua dimensione e globalità di rilancio industriale (specialmente nel Mezzogiorno e in Sicilia) è come mettere in luce – ove ce ne fosse ancora bisogno – gli orizzonti occupazionali di prospettive concrete di lavoro che porrebbero la classe politica regionale, i datori di lavoro e i lavoratori, in un contesto più ampio di cogestione, di fronte alle loro responsabilità.

Nel campo della trazione meccanica tradizionale a benzina o a gasolio sono stati fatti enormi passi in avanti tali da preludere ad una realizzazione su scala industriale. È il caso, per esempio, della Volkswagen che ha messo a punto un prototipo il quale, con un consumo di appena 0,89 litri di gasolio per 100 km e, grazie alla sua sagoma aereodinamica, alla sua carrozzeria in fibra di carbonio, al suo telaio in magnesio, ad un peso di 290 kg, ed a un motore di 6,3 kw (8,5 PS), ha consentito di raggiungere una velocità di 120 km/ora. In verità si

tratta di un'auto della lunghezza di 3,65 metri, della larghezza di 1,25, che offre posto a due persone l'una dietro l'altra. Insomma una piccola auto urbana che serve per andare in ufficio e fare acquisti, lasciando l'auto dello status simbol nel garage.

La necessità di ridurre in parte la dipendenza dal petrolio e l'utilizzo dell'energia elettrica disponibile nelle ore notturne, supportati sia dalla pubblica opinione che dalle politiche dei governi, ha fatto sì che i costruttori impegnassero considerevoli risorse finanziarie e umane nella ricerca per lo sviluppo di veicoli a "minimo impatto ambientale". In sintesi, la ricerca è impegnata nello sviluppo, oltre che di nuove soluzioni motoristiche per le vetture con alimentazione convenzionale a benzina o gasolio, anche a soluzioni che prevedono l'utilizzo di combustibili alternativi e propulsioni non convenzionali.

A questa ultima categoria appartengono il veicolo a trazione elettrica e il veicolo a gas (metano), nelle versioni mono e bivalente a seconda che si tratti di sola combustione a gas o di combustione di gas e benzina. A questa ultima categoria appartiene il modello Fiat "Multipla", del quale già nel 2000 sono stati venduti 1500

esemplari. Ma è al veicolo a trazione elettrica che sono rivolte le aspettative dell'utenza e dei governanti, tenuto conto che per questo modello un ruolo chiave giocano le batterie in quanto da esse dipendono l'autonomia, le prestazioni e il costo della vettura.

Ad oggi si stimano in circa 20.000 i veicoli elettrici che circolano nelle tre principali aree industrializzate, Stati Uniti, Giappone ed Europa, che hanno posto in primo piano le seguenti caratteristiche:

- buona potenza specifica;
- elevato ciclo di vita;
- minima manutenzione;
- basso tempo di ricarica;
- bassa autoscarica;
- flessibilità di forma;
- costo contenuto.

Presso l'università di Witten/Herdecke, in Germania, recentemente è stata messa a punto un tipo di batteria ricaricabile e a lunga durata (225 km). In Italia una importante iniziativa è stata la realizzazione del parcheggio di interscambio a Torino nel 1996, dove 20 Panda "Elettra" a disposizione dei cittadini hanno superato un test antinquinamento che ha fatto sperare a nuovi successi.

Infine in Europa è in corso di real-

izzazione il progetto ZEUS che prevede in otto città l'impiego di 1.200 veicoli tra autobus, autocarri e vetture a diverse tipologie di alimentazione: elettrica, ibrida, metano, propano e biocombustibili al fine di promuovere e stimolare una mobilità più compatibile con l'ambiente. Tra l'altro la Fiat Auto ha vinto la gara internazionale per una prima fornitura di 127 vetture elettriche nel 1998.

Un fondato ottimismo sulle capacità di risorse della Fiat ci fa guardare ad un futuro prossimo (che per i lavoratori minacciati da licenziamento è "domani") ricco di prospettive se la classe politica nazionale, e isolana in particolare, sapranno coniugare il binomio auto-difesa ambientale. Un rilancio dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, arricchito di altre occasioni di lavoro e in collaborazione con l'Università di Palermo, darebbe ad un indotto ben articolato quelle valenze di cui si conoscono i vantaggi nell'area torinese; ai lavoratori quella certezza di lavoro e di fiducia in se stessi e nelle istituzioni; alla classe politica l'occasione di riflettere sulle proprie condizioni di privilegio che, sia ben chiaro, non hanno il valore di una semplice cambiale in bianco.

Nicola Piro

Gestione dei rifiuti: la libertà di scegliere è solo una finzione

I Consigli comunali delle alte Madonie, appartenenti al sub-ambito PA 6, protestano a Petralia Sottana nel corso del Consiglio intercomunale appositamente convocato per discutere sulla decisione della Regione di commissariare i Comuni che non si sono adeguati all'Ordinanza Commissariale n° 1069 del 28/11/2002.

L'incontro è avvenuto il 20 dicembre 2002 e si è concluso con la conferma delle decisioni assunte dai Comuni facenti parte della costituenda società per azioni "Alte Madonie Ambiente" di tenere fermo il sub-ambito territoriale PA 6, contro la decisione regionale di imporre ai Comuni l'aggregazione all'ambito territoriale ottimale di più ampio livello.

Ma, a dispetto di ogni autonomistica decisione degli organi consiliari dei Comuni interessati, ecco che all'indomani dell'incontro arrivano i commissari ad acta inviati dall'Assessorato regionale degli Enti Locali, i quali deliberano, assumendo i poteri del Consiglio, la costituzione della Società d'ambito per la gestione integrata dei rifiuti.

La Regione giustifica l'invio dei commissari ad acta con il riferimento ai ristretti termini per la costituzione della Società d'ambito, prescritti per potere accedere alle cospicue premialità finanziarie stanziare in materia dall'Unione

Europea.

Nei Comuni, però, si crea un momento di confusione e di destabilizzazione poiché non si comprende come sia possibile che in un primo momento si solleciti l'adozione della deliberazione per la costituzione della Società di sub-ambito e subito dopo si annulli tutto, sostenendo che occorre costituire una Società d'ambito più ampia e pertanto meno facile da gestire sotto il profilo dell'erogazione dei servizi e dell'affidamento degli stessi a soggetti esterni.

Una chiave di lettura è fornita dalla stessa ordinanza commissariale n° 1069 che modifica le linee guida precedentemente emanate in materia di gestione integrata dei rifiuti, stabilendo che l'aggregazione avvenga esclusivamente per gli ambiti territoriali ottimali, ferme restando le eventuali aggregazioni in sub-ambiti già realizzate relativamente agli impianti di compostaggio della frazione umida.

E' dunque possibile la costituzione del sub-ambito purché limitato alla gestione di quest'ultimo tipo di impianto. Mentre sotto il profilo dell'affidamento dei servizi, è chiara la scelta di uniformarsi alla normativa europea privilegiando la gara ad evidenza pubblica rispetto alle procedure non concorsuali.

Lucia Maniscalco

Col nuovo anno vogliamo inaugurare un nuovo sistema di raccordo comunicativo con i lettori su temi e problematiche di ampio respiro che spaziano dalle questioni

etiche e morali a quelle sul tenore di vita, da quelle occupazionali a quelle politiche, da quelle sociali a quelle sui servizi pubblici alla popolazione, dalle mode al progresso, ecc. Desideriamo, in sostanza, che la gente arricchisca e animi con i propri punti di vista il dibattito sugli argomenti che di volta in volta *l'Obiettivo* propone. La finalità è sempre quella di crescere e migliorare noi e i lettori insieme, esercitandoci a riflettere apertamente e ad argomentare su ciò che riguarda tutti.

Due sono le questioni di attualità che vogliamo

Salotto di conversazione con la Redazione

Dialogo a distanza con i lettori

proporre per il prossimo numero:

- **Con l'euro sono aumentati i prezzi, ma la gente compra e consuma ugualmente. E' vera crisi quella che appare?**

- **Disoccupazione: vera o finta dalle nostre parti?**

- **La Sanità sulle Madonie: gode buona salute? Raccontatela, nel bene o nel male.**

Vi preghiamo di scriverci, avendo cura di segnare, assieme agli spunti che desiderate inviare, il recapito telefonico ove possiamo rintracciarvi se

occorre. Gradiamo ricevere per posta elettronica (arrivano prima) le opinioni, gli spunti, i suggerimenti, le proposte, le critiche. In alternativa i lettori possono sempre ricorrere alla posta cartacea. I nostri indirizzi e i recapiti telefonici si trovano scritti nella prima e nell'ultima pagina de *l'Obiettivo*.

Verrà rispettato l'eventuale desiderio di mantenere la propria privacy dinanzi al pubblico dei lettori, ma il nome del mittente deve essere noto almeno al direttore del giornale.

“Stendiamo un velo pietoso sul rigurgito fascista”



Il 24 dicembre 2002, in piazza del popolo a Gangi, sulla facciata del palazzo municipale, è stata collocata in maniera arbitraria e faziosa da parte dell'Amministrazione comunale di centro-destra una lapide che rievoca la politica di aggressione contro popoli inermi da parte del regime fascista nel 1935 e le sanzioni comminate contro l'Italia dall'allora Società delle Nazioni. La lapide marmorea, rispolverata da qualche amena soffitta da un assessore nostalgico, restaurata, riporta la seguente epigrafe delimitata da due fasci littori:

**18 NOVEMBRE 1935 - XIV
A RICORDO DELL'ASSEDIO
PERCHE' RESTI DOCUMENTATA
NEI SECOLI
L'ENORME INGIUSTIZIA
CONSUMATA CONTRO L'ITALIA
ALLA QUALE
TANTO DEVE LA CIVILTA'
DI TUTTI I CONTINENTI**

Il fatto storico a cui fa riferimento la lapide riguarda l'invasione da parte delle truppe fasciste dell'Africa Orientale. Si tratta di un atto sicuramente anacronistico e fuor di luogo che offende la coscienza di tanti gangitani che non hanno bisogno di vedersi ricordare in maniera così plateale un periodo oscuro e inglorioso della storia nazionale. Ancor più offende la coscienza dei giovani che, seppur non hanno vissuto quel periodo, lo conoscono bene per averlo avuto testimoniato dai propri antenati e averlo studiato nei libri di storia tanto vituperati in questi giorni da politici nostalgici di destra. Anche a Gangi i valori della libertà e della democrazia sono patrimonio ormai indistruttibile e perciò nessuno si illuda di poterli calpestare. Per questo motivo i giovani nati e cresciuti nutrendosi

di libertà e democrazia hanno attuato, domenica 5 gennaio 2003, dalle ore 18.30 un presidio di protesta in piazza del Popolo per riaffermare i principi antifascisti della Costituzione italiana che nessuna Amministrazione può ignorare per soddisfare le ingiuste pretese di qualche suo componente della destra fascista che, a quanto pare, a Gangi sopravvive, dimenticando la condanna pronunciata dalla Storia e sottoscritta nei recenti congressi anche da AN. Indignati da tale gesto di prepotenza amministrativa i giovani gangitani hanno inteso manifestare biasimo e disapprovazione per quanto accaduto e sensibilizzare l'opinione pubblica invitando tutti a essere partecipi e vigili per salvaguardare i valori della democrazia. E' stato issato un lenzuolo bianco con l'intento di occultare simbolicamente la vista del cimelio fascista. Vi era scritto: "Un velo per coprire la vergognosa assenza di coscienza civica e l'arroganza di un gesto violento e anacronistico". Nel frattempo sono stati distribuiti dei volantini. Tra la gente erano presenti alcuni consiglieri di minoranza ed alcuni esponenti della sinistra gangitana, totalmente assente invece l'Amministrazione comunale. Ha colpito il fatto che molti cittadini erano completamente all'oscuro del "valore" della lapide. Del resto la scritta è quasi illeggibile. Leggendo i volantini le persone hanno capito di cosa si trattasse e hanno saputo quanto fosse inopportuno quel cimelio in un luogo pubblico. Si attende ora lo sviluppo delle azioni che stanno portando avanti i consiglieri comunali di opposizione e un momento di riflessione da parte del resto della cittadinanza gangitana.

Santo Patti e Marco Sauro

Per la memoria del dolore

Per un pezzo sarà difficile dire se qualcuno, o qualcosa, abbia vinto in questa guerra. Ma certo vi è tanto che ha perduto...

I morti, se li contiamo, sono più bambini che soldati; le macerie sono di città che avevano venticinque secoli di vita; di case, di biblioteche, di monumenti, di cattedrali di tutte le forme per le quali è passato il progresso civile dell'uomo.

(Elio Vittorini da *Il Politecnico*)

...ma quanto dolore per quel segno sopra il muro!

(Umberto Saba, *Canzoniere*, 1945)

La piazza, il luogo della storia e della comprensione, il centro della relazione di un'intera comunità, trasformata nella più subdola delle prevaricazioni. La memoria, la sofferenza di migliaia di cittadini stuprate, per scelte pacchiane, rozze e volgari di pseudo-politici-intellettuali che nel nome della "storia" hanno scordato l'impasto di sangue con cui s'è cementata la nostra libertà.

E già, perché è innegabile che la storia del fascismo è stata la storia delle prevaricazioni, dei soprusi, della violazione di ogni libertà.

È stata la storia di pochi che nel nome della razza e di "un posto al sole" hanno massacrato uomini, donne e bambini; la storia di chi ha tentato di estinguere culture millenarie; la storia di chi con manganelli e olio di ricino ha impedito ad ogni individuo di autodeterminarsi.

Ma questo non è venuto in mente allo scopritore della lapide. Di certo avrà pensato all'epopea del cameratismo con affetto e malinconia, di certo nella sua memoria sarà risuonata la voce roboante (come flatulenze) del duce, avrà ricordato il tempo in cui si dormiva "a porte aperte".

Non ha pensato che quella lapide celebrava una storia di cui noi italiani dovremmo solo vergognarci, non ha pensato alla fame che un'intera generazione di gangitani ha sofferto, la sua sensibilità non è stata sfiorata dal ricordo di centinaia di migliaia di nati morti, con la stessa velocità con cui il regime passava da una celebrazione retorica all'altra.

Ma in quella lapide non ci sono solo la negazione del ricordo e l'indifferenza verso le vittime della ferocia del regime fascista, in quella lapide si celebra ancora una volta il razzismo, l'idea ignobile della superiorità di una razza.

È dunque questa la Sicilia al centro del Mediterraneo, è questa la terra della comprensione e dell'accoglienza.

In un'epoca in cui le culture s'intrecciano creando nuove ibridazioni, in una terra di "bastardi" come la Sicilia, lo scopritore della lapide decide di recuperare dal fondo di un magazzino e di installare nuovamente un monumento all'intolleranza e all'aggressività.

Certo, la decisione dell'allora Società delle Nazioni causò disagio e dolore alla popolazione italiana, così come oggi le scelte dell'ONU causano sofferenza e morte alla popolazione inerme dell'Iraq, ma era il prezzo inevitabile che il regime fascista doveva pagare per la sua politica estera di aggressione.

Questa lapide non è solo un pezzo di marmo, non è un innocuo pezzo di pietra posto tra altre pietre che possiamo tranquillamente ignorare voltando lo sguardo...

No! Questa lapide è la tracotanza di un regime ribadita ancora una volta, l'arroganza che insulta ogni capire e va in culo ad ogni sensibilità... Altro che pacificazione... Ma dati i tempi e la poca memoria storica, data la nostra capacità di rimuovere il dolore, non ci meraviglieremo se domani s'erigesse al centro della piazza un mezzo busto a ricordo di Totò Riina, "duce e luce dei siciliani".

Santi Cicardo

Avete subito danni a seguito di un incidente stradale?

Stefano Cupone *penserà a tutelare*

i vostri interessi presso la compagnia assicuratrice.

*Riceve per appuntamento telefonico chiamando il
cell. 333 3229715*



*Un regalo
a parenti od amici*

Fatelo
con *l'Obiettivo*.
Telefonateci
l'indirizzo
dei destinatari
(0921 672994
cell. 337 612566),
invieremo 3 numeri
del nostro giornale.

Nel centro della Sicilia l'ideale non è in crisi

“Idea e Azione” vuol riportare la politica alla sua originaria nobiltà

di Ignazio Maiorana

“Idea e Azione”, un Movimento sorto un anno fa per aggregare quanti amano fare politica con riferimento a valori elevati, lo scorso 5 gennaio ha dato luogo ad un incontro aperto presso i locali dell'ex centrale elettrica di Valledolmo. Hanno parlato Liboria Di Baudo, assessore provinciale alle Attività sociali di Palermo; il filosofo Carmelo Muscato, ricercatore universitario; il dott. Giuseppe Muscato, medico omeopata e ideologo del Movimento; i consiglieri comunali Pina Immordino, Enza Pisa, Calogero Fantauzzo e Peppuccio Catania. Ne è scaturito un vivace e interessante dibattito, tra valledolmesi e non, svoltosi in due momenti della giornata.

Nella prima parte si è disquisito sui concetti e sui principi della sana politica e sui valori che la guidano. Nella seconda parte dell'incontro è stata fatta un'analisi critica su come si è partecipati alla politica locale e su come si deve continuare a prendersi cura dei cittadini e del paese. Assenti gli amministratori comunali ai quali l'incontro sarebbe sicuramente risultato utile. Ma c'era molta gente interessante e interessata, attenta e partecipativa, a giudicare dal notevole numero di interventi al dibattito.

Per Liboria Di Baudo i principi del bene collettivo devono essere rifondati dalla capacità, dalla sensibilità e dai talenti al servizio della cosa pubblica. «La buona politica esiste a prescindere da chi ci crede o no. L'ideale c'è sempre, in crisi sono invece la giustizia e la politica. Sarà la consapevolezza della responsabilità di ognuno a fare la propria parte che può far rinascere una comunità». Per la Di Baudo è necessario lavorare per la libertà dell'individuo dai condizionamenti che non gli consentono di esprimersi e svilupparsi, ma occorre altresì abbattere il muro dell'indifferenza generale stimolando la partecipazione di ciascuno.

Con un avvio così i lavori hanno preso la giusta piega. Carmelo e Giuseppe Muscato hanno posto l'accento sulla parte filosofica. Il primo ha fatto riflettere su come sia discutibile quella che chiamiamo democrazia. Perché essa non funziona? L'interrogativo è rimasto senza risposta, tuttavia si è approfondito il perché essa fa acqua. L'individuo ha bisogno di una struttura organizzativa che lo rappresenti e ne gestisca i bisogni, che tuteli l'uguaglianza di tutti i cittadini e la sovranità del popolo, ma deve farsi rappresentare in questo o deve esporsi e decidere per gli altri? Gli capita però di fare scelte e di comportarsi non sempre con l'accordo di quanti lo sostengono. Così, in effetti, la democrazia ufficiale è truccata, l'individuo non è più uguale agli altri ma è semplicemente un numero e la democrazia appare fortemente discriminatoria. «Se pensiamo – ha detto il prof. Carmelo Muscato – che Hitler è diventato quello che è diventato grazie alle elezioni e che Stalin ha fatto il dittatore in nome del suo popolo, il singolo non conta ma... si fa contare. E se ciò che dice dà fastidio all'intelaiatura sociale, nella migliore delle ipotesi avrà problemi enormi di isolamento, altro che rispetto e protezione della sua diversità! Quindi non c'è una formula ideale per una vera democrazia – ha detto ancora Muscato –. Nemmeno il filosofo Platone la individuò. E quando sentiamo dire ad ogni partito politico di essere democratico non sappiamo quanto ci sia di autentico. Qual è la politica ideale? Nessuno è depositario della verità perché essa, almeno in questo caso, è informale, non è un'entità con forma, peso e consistenza».



La vecchia centrale dell'energia elettrica che ha ospitato la nuova centrale dell'ideologica politica. Nella foto in basso, il dr. Giuseppe Muscato e l'assessore provinciale Liboria Di Baudo durante l'incontro del Movimento.

Per il dr. Giuseppe Muscato il problema politico è innanzitutto legato al concetto dell'essere o dell'avere, del come si pone al riguardo l'individuo. Se non ci si aggancia all'amore in tutte le cose che facciamo questo problema permane, qualsiasi attività umana non è completa, è disarmonica, spietata, spesso dannosa. Ma l'obiettivo più importante – ci sembra il messaggio di fondo del discorso di Muscato – dev'essere quello di unire due entità; le divergenze non devono dar luogo a fratture umane ma, nel rispetto di tutti, trovare le soluzioni più appropriate al vivere comune. Egli sostiene che quella attuale non è democrazia, ma demagogia, cioè l'atteggiamento governativo in cui a comandare sugli interessi generali sono gli interessi particolari.

Cos'ha fatto di concreto il Movimento idea e Azione a Valledolmo?

L'analisi critica (chi non fa nulla non corre il rischio di essere criticato)

sull'attività di questa aggregazione politica è partita proprio dal fratello di Giuseppe Muscato, Gioacchino, cui sono seguiti altri interventi. Complessivamente è emerso che il Movimento non sempre valorizza le proposte e le idee di suoi associati; che non ha svolto, dopo l'evento elettorale, un'opera informativa dentro e fuori Valledolmo; che nell'incontro di chiusura di questo primo anno di presenza costituita si sarebbero dovuti

esporre più approfonditamente lo stato e le condizioni in cui l'Amministrazione comunale ha condotto il paese; che occorre meno autoincensamento, meno divagare filosofico e più programmazione dell'azione pratica da svolgere. I consiglieri comunali di Idea e Azione hanno ripercorso il proprio cammino sui banchi dell'opposizione, hanno comunicato la loro esperienza consiliare e politica, ma serve qualcosa di più dall'intero Movimento che penetri con una certa incisività nel tessuto popolare valledolmese.

I toni del dibattito sono rimasti sempre pacati e sereni. Il desiderio di tutti i partecipanti è quello di contribuire a migliorare l'attività amministrativa di Valledolmo, con coerenza verso i principi ispiratori del Movimento Idea e Azione. Gli interventi sono stati di qualità molto elevata e la pulsione che ne scaturiva merita un allargamento a raggiera nel comprensorio.

Ci è sembrato davvero interessante che in un luogo ove impera la cultura del latifondo, la mentalità dell'accumulo di ricchezza materiale e la tradizione agro-zootecnica, esista un laboratorio politico e si elevi anche uno spirito non di avversione con altre compagini politiche ma volto ad integrare le carenze intellettuali e propositive degli amministratori attualmente al potere. Siamo riusciti a leggere in molti visi dell'autentica, genuina volontà di continuare ad impegnarsi perché migliori la qualità della vita della popolazione, perché trionfi la giustizia e il benessere sociale.

Quanta costanza e pervicacia ci saranno non solo nell'idea ma anche nell'azione lo vedremo. Sempre che gli addetti si adopereranno a comunicarci periodicamente cosa e come lo stanno facendo.



I 25 anni del caso Monni

di M. Angela Pupillo

Le vicissitudini di un esproprio e di un contenzioso contro il Comune per la realizzazione dell'impianto sportivo "Totò Spallino"

La vicenda Monni inizia circa 25 anni fa ed è relativa all'esproprio dell'area in cui ricade l'attuale impianto polisportivo "Totò Spallino", in contrada S. Paolo, che l'allora Amministrazione comunale fece alla famiglia Monni (erede Gugliuzza), proprietaria dell'area. Ma l'esproprio non fu pagato per cui si aprì un contenzioso. Relativamente alla lunga storia legale che vede implicato il Comune di Castelbuono e agli sviluppi delle ultime settimane abbiamo sentito il sindaco Mario Cicero.



Perché la famiglia Monni, erede Gugliuzza, non fu risarcita per la proprietà che aveva ceduto?

«Il pagamento non avvenne secondo la prassi del periodo. I Comuni espropriavano per la realizzazione di opere pubbliche ma non pagavano quasi mai ed esempi nel circondario ce ne sono tanti. Qui da noi l'area in cui ricade la circonvallazione è un altro caso, tanto che durante l'Amministrazione Ciolino per quell'esproprio sono stati risarciti 260.000.000 di lire».

Cosa è accaduto in questi 25 anni?

«Dopo la sentenza di primo grado del febbraio '98, che condannò il Comune al pagamento di circa 1.800.000.000 tra importo complessivo a titolo di risarcimento, interessi dal 1978, spese di lite, ecc., si passa a quella di secondo grado dell'aprile 2002, tutta a favore del Comune. Questa stabilisce che alla famiglia Monni non spetta la cifra della prima sentenza ma circa 176.000.000 di lire, 91.100 circa, più gli interessi. Dopo la sentenza di primo grado, avendo il Comune provveduto a fare l'atto di impignorabilità su certe somme, come ad esempio sugli stipendi, come fa ogni anno, ai Monni sono stati corrisposti dal Banco di Sicilia 623.272

in seguito a un'ordinanza del tribunale di Termini Imerese. Questo accade qualche giorno prima del verdetto della seconda sentenza dell'aprile 2002. Il Comune si era appellato alla prima perché una perizia specifica aveva dimostrato che il terreno dell'area in questione non poteva essere valutato come era stato valutato. Sulla cifra corrisposta ai Monni il dirigente comunale del II settore lo scorso novembre ha disposto una delibera per riconoscere tale somma come debito fuori bilancio».

Qual è stato il parere dei revisori dei conti sui 623.272 come debito fuori bilancio?

«I revisori dei conti hanno dato parere negativo che hanno mandato alla Corte dei Conti e alla Procura della Repubblica. I revisori ritengono che

le banche non dovessero pagare la somma ai Monni e hanno chiesto al Comune di iniziare un'azione legale contro di loro. Come Amministrazione non abbiamo intentato alcuna azione legale ma abbiamo chiesto per lettera di spiegare le ragioni di questo pagamento. La Cassa Rurale S. Giuseppe, non essendo più il tesoriere del Comune, ha risposto di esser stata obbligata a passare la pratica al Banco di Sicilia ma dal Banco di Sicilia non abbiamo ancora risposte. Se in queste spiegazioni si dovesse riconoscere una procedura errata nell'avvenuto pagamento, si procederà legalmente nei confronti degli istituti bancari».

Perché il parere dei revisori dei

conti è arrivato alla Procura della Repubblica?

«E' normale la procedura di inoltro alla Corte dei Conti ma alla Procura della Repubblica è un'anomalia, a meno che non si ravveda un reato».

A che punto è adesso la vicenda Monni?

«Abbiamo iniziato l'azione legale con l'avv. Menallo nei confronti della famiglia Monni, per la restituzione della somma dovuta al Comune. Su emendamento del consigliere Giuseppe Fiasconaro, il Consiglio comunale, nella seduta del 30 dicembre scorso, ma non all'unanimità, ha riconosciuto come debito fuori bilancio quello stabilito dalla seconda sentenza, ammontante a circa 91.100 più interessi e spese, e su questa decisione i revisori dei conti hanno dato parere positivo. Questa decisione del Consiglio è divergente dalla delibera inizialmente disposta dal dirigente del II settore di un debito fuori bilancio di 623.272 perché è questa la somma che attualmente manca dalle casse del Comune».

Sondaggio

Traffico automobilistico

Il centro storico soffoca, lo chiudiamo o ce ne freghiamo?

Invitiamo i castelbuonesi a rispondere e a proporre le loro soluzioni. Il sindaco Mario Cicero ci ha assicurato che ne terrà conto per una scelta più accurata. Inviare i vostri scritti alla redazione de l'Obiettivo la quale si farà carico di raccogliarli e pubblicarli.

Le malattie genetiche non sono ancora sconfitte

Un grazie a tutti coloro che dimostrano sensibilità

A conclusione della tredicesima edizione della maratona televisiva nazionale Telethon dello scorso 15 dicembre, ideata per raccogliere fondi da destinare alla ricerca sulle malattie genetiche, in Italia il totale delle donazioni contabilizzate è ammontato a 23.276.233 €. Anche a Castelbuono Telethon continua a riscuotere consenso e fiducia e le iniziative di generosità promosse il 14 e 15 dicembre per contribuire a reperire nuove risorse da destinare alla ricerca hanno avuto un'ottima riuscita. Casa/Telethon è stata ospitata, oltre che nei locali del circolo culturale CERES, nella chiesa dell'Itria, con un bilancio entusiasmante, dato che sono stati raccolti 3.070,00 €.

Nei locali dell'Itria è stata allestita un'esposizione di presepi, organizzata dalla Scuola Media "F.sco Minà Palumbo", e curata dalla prof.ssa Ricotta e dai suoi alunni. Ad attirare l'attenzione è stata un'arte antica, quella della produzione artigianale, spesso definita popolare. E così la ricostruzione della Natività nei presepi, ma più in profondità un mondo di ricordi dell'infanzia, una semplicità autentica, un gioco dell'immaginazione e della creatività, capace in ogni momento di fare ridiventare presente e umano un evento remoto nel tempo e nello spazio come la nascita di Gesù Bambino.

Tutti unici e belli i presepi, nella diversità delle tecniche artigianali impiegate,

La testimonianza del giornalista Piero Angela

«Gli italiani che sostengono Telethon possono stare tranquilli: i fondi della raccolta sono destinati ai migliori laboratori e ai migliori progetti. I costi della ricerca sono alti perché si devono pagare le persone e un gran numero di apparecchiature. Oltre a ciò si deve considerare che le ricerche scientifiche non sono studi di una settimana, per arrivare a certi risultati sono necessari anni. La ricerca sulle malattie genetiche richiede una serie di conoscenze di base, che si possono acquisire solo indagando in campi diversi fra loro. Si lavora su un terreno molto vasto e spesso è necessaria la cosiddetta "cross fertilization", l'intreccio dei risultati raggiunti in discipline attigue. Tutto questo ha dei costi estremamente rilevanti. Sostenere la ricerca significa aiutare noi stessi. La genetica si occupa anche di malattie che provocano predisposizione ad altre patologie, che colpiscono un numero molto ampio di persone. La ricerca permette di acquisire quelle conoscenze di base, grazie alle quali è possibile prevenire. Sostenere Telethon è un modo per aiutare chi soffre per una malattia grave e spesso invalidante e finanziare quella ricerca che apre le stanze delle conoscenze più intime del nostro corpo e quindi di noi stessi».(dalla maratona televisiva Telethon dello scorso dicembre)

nella varietà, nella scelta dei materiali usati, dai più nobili ai più umili.

Buona l'affluenza di visitatori che, con grande sensibilità, hanno versato nelle cassettoni di Telethon la consistente cifra di 1.222,00 € e lodevoli sono stati il lavoro e l'impegno dei ragazzi nel divulgare informazioni sulla maratona di Telethon.

Anche quest'anno che ci lasciamo alle spalle, domenica 15 dicembre, si è svolta con successo in via Sant'Anna la manifestazione organizzata dal gruppo sportivo della palestra Olimpia. "Dove c'è sport c'è Telethon": questo lo slogan che ha scaldato i muscoli degli atleti i quali hanno messo alla prova se stessi fino in fondo. Judo e balletti si sono alternati per circa due ore, in un'allegria festa all'aperto allietata da bambini, facendo sì che nelle cassettoni Telethon venissero versati

circa 500,00 €. Alla fine tutti sono stati premiati per aver reso possibile una splendida giornata di sport.

Il nostro grazie va anche ai bambini della Scuola Elementare San Leonardo, che hanno raccolto ben 415,00 €; agli alunni dell'IPSAA per la cifra di 43,00 €, al Club Cuochi Madoniti per la cifra di 300,00 € e alla CORAMA-SIRAC per la cifra di 130,00 €.

Mariella Pitingaro

Responsabile di Telethon - Castelbuono

I diritti e i doveri di un Consiglio comunale

Il 2003 a Collesano si apre all'insegna della conflittualità. Gli equilibri creati in seguito alle elezioni dell'aprile 1999 risultano infatti sconvolti e, dopo la seduta consiliare del 4 dicembre 2002, durante la quale è stato eletto come nuovo presidente del Consiglio Bartolomeo Vitale, il Consiglio comunale collesanese cambia registro. Quali i motivi di questo ciclone politico? Non si vuole entrare nel dettaglio delle questioni sollevate, riguardanti a volte argomenti troppo tecnici, a volte fatti i quali, per essere anche solo minimamente commentati, necessiterebbero il coinvolgimento diretto nelle sedute consiliari.

Il dato di fatto è che il paese, in questo momento, non è amministrato serenamente da quei cittadini che hanno ricevuto il consenso popolare per assolvere nel migliore dei modi a questa funzione. E' vero che, se per qualsivoglia motivo l'armonia del Consiglio è turbata, vengono meno una serie di punti iniziali sui quali si è fondato il dialogo politico tra le parti; ma è altrettanto vero che se le ragioni che spingono ai colpi di mano sono deboli o, peggio ancora, si basano semplicemente su motivazioni personali, i colpi di mano medesimi perdono la funzione democratica per cui esistono.

Sarebbe dunque auspicabile e indice di coscienza che l'Amministrazione comunale e la nuova maggioranza consiliare affrontassero i motivi del contendere nel modo più umanamente tendente a stabilire l'oggettività dei fatti e delle responsabilità.

Cosa fa l'Amministrazione comunale?

A parte il "divertente" clima politico, che fornisce abbondante materiale per la discussione nelle piazze, al Palazzo municipale si continua a lavorare.

- Negli ex uffici parrocchiali è stata inaugurata la sede della Consulta degli anziani, attualmente presieduta dal vicepresidente Rosario Lo Forti, a causa della morte del presidente in carica, Giulio Mogavero.

La Consulta si è ormai inserita armoniosamente nella realtà collesanese ed è un centro propulsore di iniziative goliardiche e culturali. Tra queste ultime si annovera la già collaudata campagna di abbonamenti teatrali offerti dall'Amministrazione comunale; quest'anno gli anziani collesanesi prenderanno parte alla XIII Rassegna di Teatro Dialettale Siciliano "Sicilia teatro e musica", organizzata da Vito Zappalà al Teatro Crystal. Si tratta di sei spettacoli in cui si potrà godere della comicità brillante degli Zappalà, dell'arte di N. Martoglio e dell'ironia divertente ma amara di E. De Filippo.

- La Consulta dei giovani, ancora in fase organizzativa, ha eletto il suo presidente, nella persona di Marina Gargano. Già dalle prime mosse della Consulta, emerge come obiettivo primario la realizzazione di un Centro sociale: una chimera per i giovani collesanesi, un grosso nodo da sciogliere per molte Amministrazioni comunali.

A questo proposito, con la Relazione previsionale e programmatica 2003-2004, approvata dal Consiglio comunale, l'Am-

Finestra sul Palazzo

di M. Teresa Cuccia

ministrazione si è impegnata a perorare la causa della realizzazione del Centro sociale.

Già a luglio 2000 una delibera consiliare aveva previsto la localizzazione dell'area su cui dovrà essere costruito l'immobile, che rientra nella zona più recentemente edificata del quartiere *Cooperativa Progresso*. Il Centro sociale in progetto si sviluppa in un piano terra, che ospita una sala polivalente per circa 200 posti a sedere con palcoscenico della superficie di 60 mq; in un primo piano, occupato da un'ampia sala lettura e dalla biblioteca; in un piano mansardato, che prevede una camera oscura e un centro stampa. L'opera sarà finanziata grazie ad

un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.

- Sta per finire l'era del Piano di fabbricazione. E' stato infatti presentato all'Ente Parco e al Genio civile il progetto relativo alla realizzazione del Piano Regolatore Generale (PRG), secondo le direttive del Consiglio comunale e la bozza approvata dallo stesso.

Dopo il *fiat* dell'Ente Parco, l'Amministrazione attende l'esito dei saggi geognostici richiesti dal Genio civile anche per le zone C1, C2, C3, C4 del PRG, destinate all'espansione; tale istanza risponde a chiare esigenze di tutela del patrimonio ambientale, dovute al fatto che il territorio di Collesano, come tantissimi altri della Sicilia, è stato dichiarato zona a rischio idrogeologico. Consegnati i risultati degli studi geologici, gli stessi saranno inviati al Genio civile, che provvederà ad esprimere il parere di competenza.

Solo a partire da tale momento, il PRG potrà essere adottato dall'Amministrazione, previo esame del Consiglio comunale; infine sarà inviato all'Assessorato "Territorio e ambiente" per il decreto di approvazione.

- E' stata concessa la gara d'appalto per l'ampliamento della discarica dei rifiuti, attualmente esaurita. E, parallelamente ai provvedimenti amministrativi, continua la campagna di sensibilizzazione alla raccolta differenziata dei rifiuti. L'Istituto comprensivo di Collesano, nel dicembre 2002, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, ha organizzato una raccolta a punti di lattine, vetro, carta, il cui premio massimo, pari a 200 punti, è stato un Personal Computer.

Interessare le scuole in un'operazione tanto importante per l'ambiente è un'arma vincente a breve e ad ampio raggio: nell'immediato, i bambini e i ragazzini coinvolgono gli adulti, genitori e non, nella raccolta; nel futuro, gli stessi bambini e ragazzini, divenuti adulti, educaeranno le nuove generazioni al rispetto dell'ambiente, generando così un circolo virtuoso. In più, la differenziazione dei rifiuti, oltre a consentire il riciclaggio dei materiali, comporta un notevole risparmio per i singoli comuni, le cui discariche possono rimanere funzionali più a lungo.

- Sono stati affidati a due ditte i lavori per l'allestimento e l'impiantistica del Museo della Targa Florio, la cui apertura è prevista per il maggio 2003, all'interno del palazzo municipale.

- Sono stati appaltati i lavori per la sistemazione delle reti fognaria e idrica e della strada parallela alla via Montegrappa, appartenente alla contrada Croce.

- Si prevede la stipula di contratti di collaborazione coordinata e continuativa, che favoriscano la fuoriuscita dal precariato per i Lavoratori Socialmente Utili (LSU).

- Si è stabilita l'erogazione di contributi economici, da quantificare, a sostegno dei lavoratori Fiat e dell'indotto.

Sondaggio Collesano e la sua "politica" Esasperati in Consiglio i contrasti tra maggioranza e opposizione: chi ha ragione? Come andrà avanti questo "carrozzone"?

Invitiamo i collesanesi a inviarci i loro punti di vista. *l'Obiettivo* li ospiterà nella speranza di contribuire ad un interessante dibattito e ad una indagine su cosa pensa la gente comune.

Optional... la dizione e la scrittura

Curiosità

Nei centri delle alte Madonie la parlata locale ha una forte incidenza fonica sulla lingua ufficiale mescolando i suoni del dialetto con quelli dell'italiano. Non capita di rado, tra i numerosi vernacolismi e i curiosi strascichi, ascoltare una parlata che trasforma, per esempio, la "d" in "t" e la "g" in "c". Di quest'ultimo caso abbiamo un esempio sotto gli occhi di tutti, documentato dalle foto che vi proponiamo in basso: in un incrocio tra Castellana Sicula e Polizzi Generosa l'indicazione per Gangi ha perso la linguetta che la ingentiliva. Ciò è avvenuto in doppia direzione e testimonia una doppia distrazione: quella dell'ANAS che ha collocato le insegne e quella dell'Ente Autostrade ai quali l'Amministrazione comunale gangitana ha scritto due volte per chiederne la correzione.



Sprangate, frustate e colpi di bastone

Cosa subisce un animale per divertire gli uomini

In un video la "Lav" mostra tecniche di addestramento, sevizie, prigionia...

pagina a cura di
Vincenzo Marannano

L'articolo 727 del Codice Penale italiano punisce chi adopera gli animali in giochi, spettacoli o lavori insostenibili per la loro natura. Dal maggio 2000, inoltre, sono in vigore e mai applicati alcuni parametri del Ministero dell'Ambiente sul corretto mantenimento di alcuni animali utilizzati comunemente dai circhi. Responsabili dell'applicazione di questi parametri dovrebbero essere gli Uffici Veterinari delle Ausl e le Prefetture. La Lav (lega antivivisezione) sostiene che se questi parametri fossero veramente rispettati,

molti animali non potrebbero più essere detenuti nei circhi. In un dossier presentato contemporaneamente in dieci città, la "Lav" mostra le sevizie e le disumane condizioni a cui sono sottoposti gli animali dei circhi italiani. Immagini raccapriccianti che mostrano colpi di spranga, scosse elettriche, torture... Tutto per un semplice esercizio che deve far ridere e divertire il pubblico sugli spalti.

Gli animalisti di Animal's Defender, un'associazione inglese, hanno filmato l'entrata in pista

degli elefanti del circo Chipperfield accompagnati da un inserviente che portava lo stesso bastone utilizzato durante le prove per infliggere punizioni durissime. Sevizie simili sono state filmate (grazie a telecamere nascoste) in diverse città d'Italia, da Venezia a Palermo.

Ma le violazioni della legge si estendono anche al rapporto con gli esseri umani, specie se immigrati, sfruttati e ridotti in schiavitù. Tutto questo mentre lo Stato, grazie ad una legge assistenziale, continua a finanziare le casse dei circhi.

La cronaca di questa inchiesta parla di elefanti presi a colpi di spranga in testa, animali stimolati con pungoli elettrici, calci, pugni, frustate. Sevizie e maltrattamenti di ogni genere ripetuti fino all'exasperazione. Fino a quando un animale non muore o si adegua alla volontà del suo domatore. E queste sono solo alcune delle crudeltà compiute per addestrare gli animali nei circhi, svelate dalla "Lav" in un video di trenta minuti presentato il 23 dicembre scorso in dieci città italiane.

Il circo viene immaginato come un mondo magico, animato dall'allegria dei clown, dalla bravura di giocolieri e trapezisti, dai colori di tendoni e carrozzoni. Per gli esseri umani il circo è, a seconda dei casi, un lavoro o uno spettacolo da vedere. Mentre per gli animali rappresenta sempre una vita di sofferenze, di gabbie. Di fruste. Dietro i tendoni colorati ed i lustrini delle soubrette si nasconde un mondo fatto di prigionia e soprusi finalizzati a costringere gli animali a comportamenti innaturali e ad esercizi ripetitivi.

Cavalli, cani, grandi felini, elefanti, ippopotami, rinoceronti, zebre e giraffe sono vittime di un'insana ed anacronistica forma di divertimento. Ma quello che sconvolge non è tanto l'esercizio, il gioco presentato al pubblico, quanto il lavoro che c'è dietro quell'esibizione. "La iena non la domi mai perché non capisce. Puoi punirla cento volte e lei cento volte ti assale e continua ad assalirti perché non realizza che così facendo prende botte". Queste dichiarazioni, tratte dal libro "La grande cosa chiamata circo" di Liana Orfei, sono quanto mai esplicite in tal senso. Dichiarazioni analoghe di altri circensi spiegano come faccia una tigre a superare il terrore del fuoco passando attraverso un cerchio dato alle fiamme o come un elefante riesca a sopportare il peso che grava sulle zampe posteriori quando viene costretto ad alzarsi allo schioccare della frusta. E così anche il domatore francese Alfred Court, che ha descritto in oltre 200 pagine i metodi usati nei circhi per addestrare gli animali: "Restavo solo con le tigri e le punivo in modo che esse non avrebbero dimenticato... la morte può essere affrontata solo con la morte. E' il gioco del domatore di leoni. Egli fa agire il leone sotto la costante minaccia della morte e lo ricorda al felino con migliaia di punzecchiature, ferite, frustate. Il leone ruggisce, per protesta, ma va avanti con l'esercizio, perché non vuole morire".

Nei filmati presentati il 23 dicembre scorso, gli animalisti (alcuni dei quali infiltrati come stallieri all'interno dei circhi stessi) mostrano anche un dettagliato dossier sui 1000 animali "prigionieri" dei 130 circhi italiani e sulle cattive condizioni in cui versano le bestie, spesso rinchiusi in spazi angusti e soffocanti.

Le immagini sono state girate soprattutto nei circhi di Moira Orfei, Livio Togni (Florilegio), Embell Riva, Città di Venezia e in alcuni circhi stranieri. Tra questi il celebre circo inglese di Mary Chipperfield, in cui sono state filmate (da stallieri infiltrati) brutali tecniche di addestramento, fatte di sprangate e colpi di bastone senza fine. In alcuni casi elefanti e tigri - così come documentato dal video - vengono picchiati anche quando non è più necessario, e anche quando l'esercizio è già scolpito nella loro mente. "Solo per ricordare loro che a comandare è l'uomo - spiega un domatore ignaro



delle telecamere - e cosa rischiano se provano a disobbedire". Con queste punizioni, sommate ad una prigionia che rende praticamente impossibile qualsiasi movimento, gli elefanti finiscono per impazzire. E' quasi una conseguenza normale. E i sintomi sono alla portata di tutti: uno di questi, ad esempio, è il dondolio dei pachidermi, fenomeno molto frequente sotto le tende dei circhi.

Ma le crudeltà non finiscono qui. Al centro dell'inchiesta della "Lav" è finito anche il circo Formisano (gestito da una famiglia di teatranti palermitani), che nell'agosto scorso ha utilizzato il porto di Palermo come punto di scalo per una sua tournée internazionale. Dai filmati si vedono decine di animali stipati in spazi ristretti e immersi nei loro stessi escrementi per molto tempo. "Sono rimasti otto ore ad aspettare l'imbarco - spiega Giovanni Guadagna, responsabile "Lav" del settore circhi - e altre dodici in nave prima di raggiungere Napoli".

Considerato che ogni anno un circo percorre migliaia di chilometri, non è difficile immaginare cosa siano costretti a subire gli animali prima di far divertire la gente sugli spalti. Scorrendo le immagini presentate dalla "Lav" si trova anche una curiosità degna di nota. Una telecamera nascosta, infatti, ha beccato in fallo anche il senatore di Rifondazione Comunista Livio Togni, sorpreso a tenere rinchiuso un leoncino in una gabbia per gatti.

Ma c'è di più. Oltre a questo tipo di maltrattamenti, quasi tutti i circhi italiani trasgrediscono le più elementari leggi di igiene e sicurezza. E prova ne sono anche gli arresti effettuati recentemente dai carabinieri di Arezzo nei confronti di alcuni responsabili del circo Lidia Togni, accusati di favoreggiamento di immigrazione clandestina e sfruttamento e riduzione in schiavitù di alcuni indiani, colpevoli solo di avere assoluto bisogno di un lavoro. Per questi immigrati la "Lav" assumerà il patrocinio legale, grazie ad uno staff di avvocati coordinati dal palermitano Ermanno Zancla.

Intanto è proprio di questi giorni la notizia di un riconoscimento di reato nei confronti del circo Liana Orfei, che ha pagato una multa di 1.700 euro per avere rinchiuso in spazi ritenuti incompatibili 54 animali, tra cui 13 tigri, un ippopotamo, 3 orsi e 2 bisonti.

Il circo, la «legge» e i soldi pubblici

Dietro la facciata di allegri girovaghi si nascondono grandi imprese abbondantemente finanziate grazie ad una miriade di provvedimenti legislativi. Negli ultimi dieci anni gli incassi dei circhi sono crollati in media del 30 per cento. Poco male, considerato che il finanziamento pubblico è pari quasi all'incasso annuo dei circhi stessi. Sarebbe come dire che ogni spettatore pagante ne ha accanto un fantasma pagato dallo Stato, coi soldi dei contribuenti.

Eppure in Canada esiste un esempio, il "Cirque du soleil", che anche senza animali incassa ogni anno una cifra pari a otto volte quella incassata da tutti i circhi italiani messi assieme. La Lav si è fatta promotrice di una Proposta di Legge che, tutelando i lavoratori circensi, si propone di eliminare l'uso degli animali. Già nella scorsa legislatura oltre 150 parlamentari si erano schierati a favore della legge, che non è mai arrivata al voto. Mentre la petizione promossa dalla Lav aveva goduto dell'appoggio di 160 mila firme di cittadini, e del sostegno di 150 tra Consigli comunali, provinciali e regionali.

Ad Arione né sperone né bastone

Parola d'ordine: "Benessere per uomini e per animali"

di Ignazio Maiorana



A sinistra, Emanuele Nicolosi in addestramento sussurra alla sua cavalla.

A destra la nipotina Alice.

Sotto, le scuderie e i recinti all'aperto per i cavalli. In basso ancora, esterni ed interno dei locali dell'agriturismo.



narsi. E' accertato che nelle stalle condotte con violenza ci sono una minore resa degli animali e maggiori rischi fisici per l'uomo. Per fortuna certe abitudini vanno sempre più dissolvendosi con la crescita culturale dell'allevatore. Lo vediamo continuamente in molte aziende avanzate.

Tantissime tecniche di doma dolce dei cavalli vengono mostrati alla Fiera-

cavalli di Verona dove si può apprendere come fare. Ma ci ha rapiti - e lo vogliamo portare ad esempio da riferire - il rapporto che riesce ad instaurare con i cavalli l'ing. Emanuele Nicolosi, nell'azienda agrituristica "Arione" gestita dalla figlia Stefania a Collesano (PA). Lui è dirigente di un ente



Zootecnica e turismo: per noi rimane una delle formule più interessanti che il mondo rurale siciliano offre. E spieghiamo il perché: la complessità e la bontà di elementi indispensabili alla vita umana che provengono dagli allevamenti superano ogni altro settore produttivo. Non ci riferiamo soltanto al fatto alimentare che attrae le persone, ma anche al sistema ambientale, paesaggistico ed etnografico in cui insiste un'azienda zootecnica con le sue svariate articolazioni nei diversi periodi dell'anno. Un microcosmo da riscoprire per salvare, paradossalmente grazie anche al rapporto con gli animali, la nostra dimensione umana. E' una delle poche vie che ci sono rimaste.

Qualcuno potrebbe obiettare che l'uomo usa egoisticamente gli animali. Questo aspetto non lo abbiamo inventato noi, qualcuno lo ha creato così e la modifica non è un'alternativa proponibile. Gli animali da reddito, primo o poi, vengono portati al macello per il nutrimento dell'uomo. Ma mentre sono in vita riescono a nutrire l'uomo non solo sotto l'aspetto gastronomico. Un rapporto delicato, non prepotente, con qualunque specie porta agli animali maggior benessere e tranquillità mentre sono in vita. Qui l'uomo, in quanto dotato di ragione, deve distinguersi dando loro affetto e dolcezza. Le bestie lo avvertono e spesso ricambiano.

Le bastonate e le sevizie agli animali dei circhi per costringerli a comportarsi contro natura non sono altro che l'esempio più sconvolgente della bestialità umana di cui gli individui civili dovrebbero vergog-

publico che si occupa di tutt'altro; il tipo di rapporto che instaura con gli animali correda positivamente la già elevata personalità di quest'uomo che attualmente riveste la carica di vicepresidente regionale della F.I.S.E (Federazione Italiana Sport Equestri). Lo abbiamo seguito nell'addestramento di una cavalla anglo-orientale cui dedica un po' di tempo disponibile per portarla ad una obbedienza accettata e non imposta, facendo leva sulla sensibilità di questo elegante soggetto a quattro zampe. Parlandole a bassa voce, muovendosi lentamente, emettendo flebili suoni con le labbra, con lo schioccare o il semplice movimento di un dito, sussurrando qualche parolina, Nicolosi libera al trotto o blocca la sua amica con assoluta armonia tra i due. Presto, immaginiamo, percorreranno insieme i suggestivi sentieri del Parco delle Madonie. Nell'azienda Arione non esistono gli speroni né i bastoni, l'unico strumento di convinzione è la dolcezza; con questo metodo abbiamo notato che l'animale partecipa con piacere al proprio addestramento. Qui esiste il culto del cavallo che pervade e appassiona tutta la famiglia e i collaboratori, dai più giovani agli adulti. La cultura agropastorale ed equestre si fonde con l'arredamento di questa struttura in piena campagna madonita, realizzata con gusto: 20 posti-letto, una piscina, un ristorante, un maneggio e tanto paesaggio.

Il benessere e la serenità di tutti (comprese le pecore libere al pascolo in mezzo agli ulivi) in questo luogo di contrada Pozzetti sono Vangelo. Qui tutto è biologico: l'olio, gli ortaggi stagionali, i funghi, la carne, il latte, la ricotta, i formaggi, e

l'azienda tende ad eliminare l'offerta per il solo week-end grazie alla clientela svizzera e tedesca che preferisce fermarsi per più giorni.

I Nicolosi ci hanno chiesto di lanciare un messaggio urgente ai legislatori: "Salvate le conserve orticole casarecce e mantenete le tradizioni e le tecniche di conservazione che trasformano i prodotti tra i più squisiti e genuini della nostra terra. Fate i necessari controlli sull'igiene ma lasciate produrre e confezionare come da sempre si fa nelle famiglie di agricoltori e pastori del luogo". In effetti non si possono disperdere attività consolidate nei secoli che danno una insostituibile fragranza ai nostri cibi. Basterebbe semplicemente informarne i consumatori come avviene per tanti altri alimenti.

L'ambizione più grande della famiglia Nicolosi è quella di entrare nel mercato internazionale dei viaggi a cavallo. Questi appassionati della natura sono tra i pochissimi in Sicilia a possedere un patrimonio di conoscenza delle ippovie regionali, un servizio al quale occorre ormai dare un'organizzazione efficiente. Anche la cura e la manutenzione di queste arterie per escursionisti dovrebbero essere affidate ad agricoltori e pastori del luogo, sentinelle del territorio e dell'ambiente. Anche la domanda occupazionale ne trarrebbe notevoli vantaggi.

Da quanto rilevato in questa realtà scelta nel nostro percorso zootecnico-turistico a noi appare superfluo ribadire come zootecnica e agricoltura siano legate strettamente ai valori cui l'umanità va continuamente alla ricerca per migliorare la qualità della propria vita. Ma forse *repetita juvant*.



Scritti inediti di Antonio Castelli nel calendario del Parco

Le "vitamine in pillole" di un letterato terragno. Parti del discorso contadino tra natura e valori umani

Dopo circa 15 anni dalla sua tragica scomparsa, un nostro caro amico, lo scrittore castelbuonese Antonio Castelli, continua a far discutere sulla propria scrittura, purissima letteratura che noi definiamo "vitamine in pillole" per la sintesi e l'efficacia che produce in chi l'assimila. Quel suo mondo della parola perfetta e appropriata, che racconta con assoluta chiarezza l'intensità dei valori del suo ambiente e la forza dei personaggi che l'animarono, produce ancora oggi aggregazioni e vibrazioni. L'Ente Parco delle Madonie ora ha pubblicato gli scritti inediti di Castelli e gli dedica un bellissimo calendario corredato da riproduzioni di opere del pittore Bruno Caruso, compagno di fanciullezza dello scrittore.

Per celebrare l'evento artistico e culturale è stato scelto Palazzo Steri a Palermo, sede di rappresentanza dell'Università, il 19 dicembre scorso. A presiedere l'incontro è stato il rettore Giuseppe Silvestri; il prof. Natale Tedesco, docente di Letteratura italiana, ha introdotto e moderato gli interventi della manifestazione cui hanno preso parte anche Mario Cicero, sindaco di Castelbuono, Simona Vicari, sindaco di Cefalù, il maestro Bruno Caruso e il presidente del Parco delle Madonie, Massimo Belli dell'Isca. La bellissima Aula Magna era gremita. Tra il pubblico si è registrata la presenza di molti docenti universitari e di tanti cittadini madoniti, di amici e parenti dello scrittore Castelli tra cui la moglie Liana Di Pace.

Le Madonie sono state considerate a pieno titolo il comprensorio culturalmente più elevato e vivace della provincia. Lo ha detto chiaramente il rettore Silvestri ma è convinzione di tanti prestigiosi nomi del mondo accademico. Nei centri delle nostre montagne i valori umani e culturali sono molto saldi e radicati nel tessuto sociale. Bellezze naturali, cultura, tradizioni, gastronomia e senso di ospitalità destano molto interesse e costituiscono patrimonio di notevole attrazione dei forestieri. E' forse questa la ragione per cui s'illuminano molti volti quando se ne parla. Questo è accaduto anche quella sera allo Steri. Ma anche dell'altro che vale la pena trasferire ai lettori non presenti.

Oggetto degli scritti inediti, ora raccolti in una pregevole pubblicazione e intercalati dai disegni di Caruso, è la figura del contadino, vista, conosciuta e raccontata da Antonio Castelli cui il suo amico pittore si è ispirato in molte opere. Il linguaggio dialettale e l'interazione col mondo paesano dei lavoratori della terra, più o meno scippati della loro cultura, più o meno "deportati" nelle fabbriche del nord o all'estero per ragioni di sopravvivenza, sono entrati nel cuore e nella vita dello scrittore, dunque nella sua modesta ma intensa e preziosa produzione letteraria di cui fanno parte *Entromondo* e *Ombelichi*



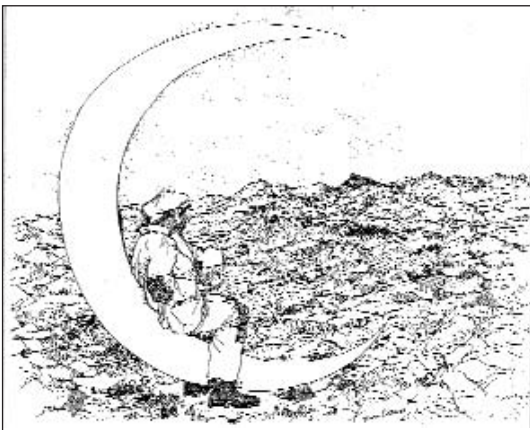
Nella foto, un momento della manifestazione. In basso, il disegno di copertina del maestro Caruso sul libro che raccoglie gli inediti di Castelli.

tenui.

Molto accorato l'intervento del sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, che con forza ha indicato e ribadito il percorso del suo paese verso la cultura, un cammino – secondo il primo cittadino – che migliora la società non solo dal punto di vista umano ma anche sotto il profilo socio-economico. L'Amministrazione comunale manterrà questo passo – ha assicurato Cicero – e incrementerà le iniziative in tal senso, coinvolgendo le personalità sensibili ai valori di questi luoghi.

Meno vibrante ci è sembrato l'intervento dell'on. Simona Vicari, sindaco di Cefalù. Ma la sua presenza in rappresentanza della comunità di adozione dello scrittore Castelli è stata comunque significativa.

«E' un momento di riscoperte – ha detto il rettore Silvestri – e le opere di Castelli hanno un notevole spessore letterario. Negli scritti che proponiamo il contadino è un gregoriano della terra». «Con le sue stesse parole intendiamo ricordare lo scrittore – ha aggiunto Natale Tedesco – e non c'è modo migliore di farlo con una pubblicazione. Il discorso contadino



in questa pubblicazione ha il significato di riportare

ai nostri giorni i valori della cultura della terra, ancora tra le più importanti per l'uomo. Castelli era un autore che scriveva un italiano straordinario, un lessico proveniente dai mondi letterari che lui frequentava. In Castelli – ha aggiunto Tedesco – la scelta della parola non è genitura libresca in quanto c'è poi un rapporto con la realtà. Lui parlava spesso del mondo contadino senza però concedere nulla al plebeismo, al populismo».

Nella pubblicazione presentata a Palermo avviene un felice incontro tra lo scrittore Antonio Castelli e il pittore Bruno Caruso: entrambi amano la realtà

della campagna e muovono da essa nelle loro opere. «Anche il suo dialetto ci dava un certo tono di naturalezza», ha ricordato il maestro Caruso richiamando alla memoria la fanciullezza passata a Castelbuono insieme a Castelli.

Oggi, ancor più, comprendo – perdonatemi di allontanarmi per un secondo da questa cronaca – perché fossi attratto da lui a parlare per ore nella sua casa di contrada S. Ippolito, sotto il glicine, in mezzo agli orti: lo scrittore "beveva" alla mia identità agropastorale, lo incuriosivano l'orgoglio per le mie origini, il senso della ribellione, la produzione poetico-teatrale dialettale e l'energia comunicativa in unico miscuglio.

«Non si può apprezzare un territorio se non si apprezza la cultura che lo anima – ha detto tra l'altro, nel suo intervento di chiusura della manifestazione, il presidente del Parco, Massimo Belli –. I contadini e i pastori sono stati gli inventori di una espressione, "sviluppo ecosostenibile", oggi inflazionata, ma loro l'avevano dentro senza saperlo e la custodivano. Nella frase con cui Castelli amava autodefinirsi, terragno per il fittono campagnolo della nascita a Castelbuono e marinaro per le sue frequentazioni cefaludesi, c'è il Parco». Belli ha fatto un discorso molto bello e autentico come mai ci era capitato di sentire dalla sua bocca. Con la voce strozzata dalla commozione ha detto tante cose vere e sentite, da madonita legato alla crescita della propria terra. Nelle sue parole ci è sembrato di cogliere l'insieme di nobili sentimenti di un uomo che ha cercato, nello svolgimento del suo ruolo, di dare il massimo per la sua gente, spesso poco visibile o compreso.

Oltre a rivisitare la memoria del passato, incontri e iniziative così interessanti hanno il potere di rigenerare anche i vivi, almeno sul piano emozionale.

Ignazio Maiorana

La vera musica, espressione del bisogno di immortalità dell'uomo

Recuperare il passato, la storia, il senso dell'esistenza. Ritrovare dentro di sé la religiosità, il sacro, l'entusiasmo per la vita. Donarsi senza calcolo, senza guadagno, senza alcun ritorno. Educare all'amore, alla delicatezza, alle arti.

La musica, espressione dell'anima, della voce interiore, che non fa rumore ma trasmette il suono delle vibrazioni umane, della natura, dell'universo; dov'è finita la musica?

Eco di lontananze ignote, di ritmi che si sono succeduti armonicamente nello spazio abitato dall'uomo e che hanno raggiunto il cielo; dov'è andata la musica?

Frenesia di un'epoca astratta, dimentica degli insegnamenti degli avi, rumorosa, senza musicalità. Ha perso il contatto con l'anima, con le voci di altri mondi, con lo spirito che si dissolve e pervade tutto al solo vibrare di corde, trombe e tamburi. Ha rinunciato a capire, a leggere, nella profondità, il vero bisogno dell'uomo, a non morire; ha rinunciato all'immortalità e ai profumi eterni.

Epoca dissacrante, dal volto mutevole, cangiante al suono del denaro, dove anche il clero mostra adattabilità e comprensione, dimenticando la bellezza e l'originalità della parola dell'Uno, l'insegnamento di Cristo contro il potere del futile e del corruttibile.

Dov'è andata la musica educatrice dell'anima?

No, non sono solo parole, ma è il canto di chi ha bisogno di recuperare per continuare a credere che è possibile cambiare in meglio e rimodellare l'uma-

nità. E non si è in pochi a reclamare il diritto di un'educazione più aderente all'interiorità dell'uomo, anzi, si può affermare che il numero si incrementa sempre di più pretendendo di bloccare l'affannosa corsa verso il successo.

Basta con la concorrenzialità a tutti i costi, con l'affermazione dei migliori, dei più bravi, di quelli che devono raggiungere il primato.

Al saggio di Natale 2002, organizzato il 21 dicembre dalla Scuola di Musica "Kandinskij", presso il collegio del Giusino di Palermo, si è perfettamente recepito il messaggio trasmesso da un notevole numero di persone al fine di recuperare l'importanza delle arti quale strumento di educazione e di formazione dei giovani e degli adulti.

«Noi non prepariamo al successo», afferma il maestro Aldo Lombardo, direttore della Scuola, «ma ci proponiamo di educare gli animi».

Gli applausi che ne sono susseguiti hanno dimostrato l'adesione del pubblico a tale concetto e hanno aperto con entusiasmo il saggio degli allievi, dai più piccoli ai più adulti, che si sono esibiti con il pianoforte, con la chitarra, con il flauto, con l'armonica e con il contrabbasso, interpretando le musiche dei classici (Ravel, Mozart, Beethoven, Chopin...) ma anche di autori moderni come Santana e Jobim.

Non è tutto perso, dunque: alla discoteca si può sempre sostituire il pianoforte o il flauto, la magia della musica e la soavità dell'anima, per evitare la decadenza e la morte.

Lucia Maniscalco

Angelo Guarnieri e la rivoluzione dell'anima

«Un piccolo fascio di fiori queste poesie, che portano una speranza per l'Uomo umiliato», così Don Andrea Gallo, nella sua presentazione dell'ultimo libricino di Angelo Guarnieri (*Nel tempo dell'inganno - Dopo l'11 settembre 11 poesie*, Ed. Le Mani, 5,17), definisce i versi dell'autore. Che si leggono d'un fiato e poi si rileggono a rilento. Per assimilarli meglio e riflettere.

«(...) Tra banalità e modernità, il significato civile della silloge, nei suoi vertici e nel suo andamento complessivo, ci dice di una poesia che non potrà cambiare il mondo ma che, proprio perché poesia, si pone l'interrogativo pressante di ciò che nel mondo non quadra, e ne urla la denuncia tra le macerie di un'umanità che è vittima e complice. E' nel tempo dell'inganno, in questo tempo che è il tempo di sempre, che l'autore si colloca quindi con la sua voce tutt'altro che smarrita nel deserto indifferente, ma chiara e

consapevole della sua forza vitale e creativa.» Sono parole di Fiorenzo Toso nel retro di copertina.

Angelo Guarnieri, alla sua seconda pubblicazione di versi (la prima s'intitola *Nel tempo del privato*), è uno psichiatra castel-

buonese che lavora a Genova ma che è rimasto legatissimo al suo ambiente di origine. Apre il recente volumetto con una vibrante "ballata dei fiori" sulle macerie dell'11 settembre 2001 e continua a ritmare l'andamento del tempo riportando la

nostra attenzione alle tragedie del terrore che continuano a squassare l'umanità priva di una qualsivoglia accettabile giustizia.

La poesia non dà pane ma offre ugualmente linfa esistenziale all'uomo. Con questo spirito concorda Fabia Binci che, in chiusura di libro, dona interessanti risposte alla solita domanda: c'è spazio per la poesia oggi? Ha ancora un senso? Certo, non solo perché essa ci trasporta in alto, verso più nobili livelli, ma perché con la sua forza può rappresentare il respiro della politica intesa come aspirazione alla libertà e alla pace. Lei asserisce nella sua conclusione: «(...) La poesia di Angelo, autoriflessione in atto in uno spazio libero, è aperta al confronto ed alla comunicazione, anche quando si connota di amarezza o sferza con ironia e per aprire un varco scaglia verso l'esterno una parola contundente.»

Ignazio Maiorana

Vi riportiamo solo una delle undici poesie di Guarnieri. La nostra scelta è caduta sulla quarta:

Alle armi stampa RAP

(Da un editoriale della *Stampa* del 5-11-2001)

*Troppe macerie per la pace,
detta l'editoriale, sagace;
pochi inni per la guerra,
partiamo per il dominio della terra.*

*Troppe marce per la pace,
troppe anime di pece,
troppi bacilli di antrace,
troppo fumo nella brace.*

*E poi chi è quel Cristo in croce
Con il suo dire fallace,
e quel santo umbro incapace
di far apparire efficace*

*quel che al mondo più riluce.
Per fortuna abbiamo un duce
Che all'amor patrio induce;
stelle a strisce, quel che piace.*

*Troppe marce per la pace,
detta l'editoriale sagace;
pochi inni per la guerra,
partite per il dominio della terra.*

Amore in versi del settimo cielo Nell'itinerario poetico di Santo Atanasio

E' uscito lo scorso dicembre l'ultimo lavoro in versi del poeta castelbuonese Santo Atanasio (edizioni Periodico "Le Madonie", prezzo di copertina 9,30). Si intitola *Amore in versi del settimo cielo* ed è una silloge maturata dall'autore tra il giugno del '96 e il settembre del 2002. Le circa trenta composizioni sono suddivise in otto sezioni tematiche in cui il poeta penetra temi fondamentali dell'esistenza quali le proprie radici, gli affetti, il dolore della morte, la speranza, la malinconia. Ma come egli stesso sottolinea, non sono versi dedicati alla nostalgia, dal momento che la loro meta virtuale è il "settimo cielo", ovvero una sorta di meraviglioso, armonico approdo in

cui anche le antinomie e i contrasti della vita si risolvono. L'autore parla di una "magnificenza" che il settimo cielo continua ad esercitare sull'uomo "quando anche l'agonico sia dappertutto, nella condizione del nostro tempo, nella storia, nella natura".

Come sempre, i versi di Atanasio sono volti alla ricerca di un senso interno che il poeta affronta seguendo un percorso che si dispiega in metafora e allusione.

Così ramifica nelle mie vene/una malinconia inconosciuta/ che affiora fin negli occhi della luna/ o anche né mai noialtri, dentro,/ più vecchi di cent'anni,/ finisce di trafiggere/ la freccia inferocita dell'addio... Ma del settimo cielo è chiara la presenza se speranza e memoria non abbandonano l'animo del poeta che canta: E' giunta l'ora/urge la tua vivezza ed ancora Muori, ma la tua grazia porti altrove. **M. A. P.**

Spettacolo: un encomiabile modo di fare cultura e pubblicità Il "mecenatismo" di due professionisti locali di Castelbuono

Delle circa dieci manifestazioni culturali fruibili a Castelbuono nel periodo natalizio siamo rimasti piacevolmente colpiti dall'evento di sponsorizzazione di uno spettacolo sacro di teatro, musica e danza da parte di professionisti privati locali. Il "mecenatismo" del pezzo teatrale, messo in scena dalla compagnia "Teatro Europa" il 22 dicembre tra le navate della suggestiva Matrice Vecchia di Castelbuono, intitolato "Da Nazareth... una stella... la vita", è stato StudioBase di Castelbuono, di Sergio Barreca, con il laboratorio di ceramica artistica dei fratelli Fratantoni, di S. Stefano di Camastra.

Barreca e i fratelli Fratantoni non sono nuovi a questo tipo di scelta, tant'è che un paio di anni fa la rappresentazione dal titolo *Lighea*, tratta dal racconto di G. Tomasi Di Lampedusa, da loro sponsorizzata, registrò un successo notevole nel cortile della Badia dove fu data tra le manifestazioni delle serate estive. Lo spettacolo natalizio proposto, per la regia di Mario Pupella, direttore artistico del teatro Crystal di Palermo



e professionista affermato, non è altro che la storia della salvezza dell'uomo, affidata ad un collage tra pezzi di sacre scritture, musica di autori classici e parti danzate. Assolutamente imparagonabile dal punto di vista qualitativo al precedente

Lighea, rimane legato a quest'ultimo dall'evento culturale messo in moto dai privati che lo hanno sponsorizzato.

"Perché un privato investe del denaro in mecenatismo?" abbiamo chiesto al geometra Sergio Barreca di Studio-

Base, specializzato in cultura d'interni e progettista di vetrine di importanti centri commerciali a Castelbuono. "L'esperienza iniziata con lo spettacolo *Lighea* continuerà. La gente allora mi fermava e si complimentava per ciò che avevamo fatto. Quindi qualcosa rimane. Io credo in questa forma di investimento e non, ad esempio, nei calendari". E perché i fratelli Fratantoni, professionisti della ceramica, il cui sodalizio professionale con StudioBase dura da oltre dieci anni, investono su Castelbuono? "Sono persone squisite, di grande generosità - ci dice Barreca -. Per loro Castelbuono non è solo una piazza per i prodotti artistici di loro produzione ma un posto a cui si sono legati affettivamente".

Siamo convinti che il primo volano della crescita sociale ed economica di una comunità sia la cultura. Investire denaro su di essa ci sembra una scelta di grande lungimiranza che può portare vantaggi talvolta imprevedibili.

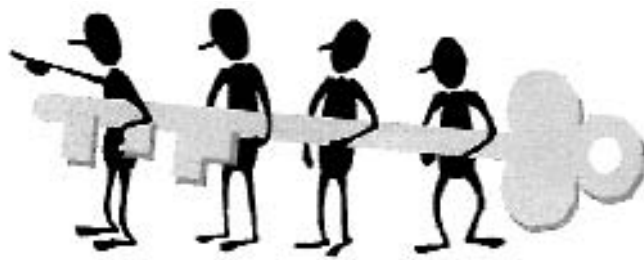
M. Angela Pupillo

Il giornale della gente

Chi ha scritto la piccola storia di un popolo

Non credevamo che a fine conta, dopo appena un ventennio di attività giornalistica, venissero fuori le cifre che vi riportiamo e così tante firme che qui di seguito vi riproponiamo in ordine alfabetico.

Ci sono riapparso dinanzi, non senza una certa commozione, immagini, eventi, periodi e i personaggi che li hanno animati. Ci siamo resi conto meglio di quanto il fenomeno comunicativo da queste



La chiave del libero pensiero

parti era e continua ad essere un'attività utile per la vita sociale e culturale delle nostre popolazioni. E' ormai una

tradizione che ha incuriosito anche l'Università degli Studi di Palermo ed è diventata oggetto di indagine, realtà da analizzare meglio.

Abbiamo voluto elencare i protagonisti di questo nostro organo d'informazione anche per un doveroso atto di riconoscimento nei loro confronti e per esortarli a rinvigorire la capacità comunicativa. Testimoniando e animando con la scrittura il proprio tempo e i propri luoghi, si può contribuire alla storia di un Paese.

1183 fino ad oggi le "penne libere" de l'Obiettivo

Abbate Carmelo	Battaglia Antonio	Bruno Massimo	Cascio Maria Candida	Colocci Francesco	De Moliner Marisa
Abbate Giuseppe	Battaglia Concetta	Bruno Salvatore	Cascio Maria Laura	Colombo Melania	Di Baudo Liboria
Abbate Giuseppina	Battaglia Filippo Maria	Bruno Santino	Cascio Michele	Colombo Nino	Di Baudo Patrizia
Abbate Liborio	Battaglia Gigi	Bruno Vittorio	Cascio Mauro	Colombo Rosa	Di Bella Salvatore
Abbate Lirio	Battaglia Rosario	Burriesci Nicola	Cascio Salvatore	Comparato Massimo	Di Benedetto Alfonso
Abbate Giuseppe	Battaglia Vincenzo	Burruano Letizia	Cascio Santina	Conigliaro Roberto	Di Blasi Nicola
Abbate Michele	Belfiore Felice	Buttafuoco Pierangelo	Cascio Vincenzo	Conoscenti Antonio	Di Chiara Lillo
Abbate Pietro	Bella Maria	Calabrese Ignazio	Cascio Mauro	Conoscenti Attilio	Di Fatta Vincenzo
Agnello Gaspare	Bella Turiddu	Caldarella Giampiero	Cascio Salvatore	Conoscenti Lucio	Di Fina Cinzia
Agrimi Giovanni	Bellia Antonio	Calderaio Pietro	Cascio Salvatore	Conoscenti Mimma	Di Fiore Giuseppina
Aiosa Clara	Belli dell'Isca Massimo	Calderaro Francesco	Cascio Salvatore	Conoscenti Natale	Di Francesca Angela
Aiosa Isabella	Bellingreri Valentino	Calderaro Natale	Cascio Vincenzo	Conoscenti Pino	Di Francesca Anna
Ajroldi Cesare	Bellipanni Domenico	Cali Angelo	Caselli Giancarlo	Conoscenti Rosalba	Di Galbo Adele
Alagna Leonardo	Bellipanni Francesco	Caliò Sella Diana	Caserta Anna	Cordone Pasquale	Di Gangi Antonio
Alaimo Domenico	Bellipanni Michele	Calò Vincenzo	Cassata Angela	Corona Gianluca	Di Gangi Lucio
Alaimo Matteo	Bencivinni Diego	Camilleri Salvatore	Castagna Giuseppe	Corradino Domenica	Di Gangi Tiziano
Albanese Francesca	Bencivinni Enza	Cammarata Carlo	Castellana Loris	Correnti Santi	Di Gangi Vincenzo
Albanese Giovanni	Bencivinni Luciano	Campisi Renato	Castellana Teresa	Corsello Roberto	Di Garbo Ciccio
Albanese Giuseppe	Benedetti Elga	Campo Antonio	Castelli Di Pace Liana	Cortina Antonio	Di Garbo Enza
Albanese Mary	Bertani Ellida	Camponeschi Ivano	Castiglia Aldo	Cortina M. Concetta	Di Garbo Rosalba
Albanese Vincenzo	Bertola Maria	Cancilleri Giuseppina	Castiglia Domenico	Cortina Vincenzo	Di Gaudio Angelo
Alessandro Giovanni	Bertola Nicola	Cangelosi Piero	Castiglia Enzo	Costa Giuseppe	Di Gaudio Salvatore
Alessandro Rosario	Bertola Vito	Cangelosi Salvatore	Castiglia Giuliano	Costanzo Dario	Di Gesaro Silvia
Alessandro Santina	Bertuccio Ivan	Cancila Angela	Castiglia Giuseppe	Costanzo Domenico	Di Gesaro Angelo
Alessi Antonella	Bevacqua Salvatore	Cancila Giuseppe	Castiglia Giuseppe	Costanzo Ettore	Di Gesaro Biagio
Alessi Franco	Bianca Enzo	Cancila Orazio	Castrianni Giuseppe	Cricchio Serafina	Di Gesaro Pino
Alfieri Giovanni	Biondo Giovanni	Cancila Rosanna	Castrotono Irene	Crisanti Valentino	Di Gesaro Rosaria
Aliquò Angelo	Biondo Giuseppe	Cancilla Gino	Catalano Antonino	Cristadoro Marinella	Di Giorgi Anna
Allegra Concetta	Biundo Antonio	Cane Angelo	Catania Francesco Paolo	Cristodoro Giovanni	Di Giorgi Giuseppe
Allegra Eugenio	Biundo Antonio	Cannata Angela	Catania Sebastiano	Cuccia Filippo	Di Giovanni Giuseppe
Allegra Gioacchino	Biundo Enzo	Cannata Franca	Catarinichia Emanuele	Cuccia Giovanni	Di Giuseppe Calogero
Allegra Maria	Biundo Giuseppe	Cannata Massimiliano	Cavoli Pino	Cuccia M. Teresa	Di Lena Anna
Allegra Mario	Biundo Santo	Cannistraro Manole	Cerami Antonella	Cucco Domenico	D'Ippolito Antonio
Allegra Vincenzo	Blanda Diego	Cannizzaro Gioacchino	Cerami Giuseppe	Culotta Salvatore	D'Ippolito Patrizia
Allegra Vincenzo	Blando Nino	Canzonieri Gianni	Cerami Michele	Culotta Valenti Nunzia	D'Ippolito Rosario
Alleri Francesco	Bonadonna Vincenzo	Capitummino Antonella	Cerami Rita	Culotta Vincenzo	Di Liberto Pina
Alleri Vincenzo	Bonafede Giovanna	Capitummino Maria	Cesare Maria Grazia	Curatolo Salvatore	Di Liberto Rosa Maria
Amalfi Felice	Bonanno Alberto	Capodicasa Giuseppe	Cesare Toti	Gandolfo	Di Liberto Rosario
Amato Lucia	Bonanno Luca	Caponetti Cristina	Chiappara Lia	Curione Adelina	Di Liberto Salvatore
Anello Marco	Bonauro Gioacchino	Cappelletto Giovanni	Chiavetta Ariete Luigi	Curreri Vincenzo	Di Maggio M. Angela
Anselmo Calogero	Bonavita Marco	Capuana Antonio	Cianci Aldo	Cusimano Giuseppe	Di Marco Salvatore
Anselmo Raffaele	Bonfanti Elio	Capuana Cristina	Ciappa Calogero	Cusimano Matteo	Di Maria Rosaria
Antioco Rosario	Bonomo Antonio	Capuana Gino	Ciappa Maria	Cusimano Pietro	Di Martino Enzo
Antista Luciano	Bonomo Gianluca	Carapezza Domenico	Ciaramitaro Fernando	Cutulì Laura	Di Martino Giuseppe
Antoci Sebastiano	Bonomo Gioacchino	Carapezza Paolo Emilio	Cicardo Santi	D'Agostaro Lina	Di Martino Pino
Arata Emilio	Bonomo Giuseppe	Carapezza Vincenzo	Cicca Giuseppe	D'Agostino Clarice	Di Martino Raffaella
Arena Gregorio	Bonomo Lidia	Antonio	Cicco Salvatore	D'Agostino Giliana	Di Martino Vittorio
Ariotti Luisa	Bonomo Mario	Cardella Carlo	Cicero Antonio	Daino Gioacchino	Di Matteo Bartolomeo
Armao Loredana	Bonomo Vincenzo	Carlino Rosario	Cicero Giuseppe	Dahri Ilirian	Di Matteo Pino
Artese Antonino	Bonomo Vincenzo	Carlisi Antonio	Cicero Mario	D'Alberti Antonino	Di Mauro Mario
Asciutto Angelo	Bonventre Enzo	Carollo Anna	Cigno Gino	D'Amico Giuseppe	Di Napoli Nuccio
Atanasio Santo	Bordenga Salvatore	Carollo Giuseppe	Cimino Gino	D'Angelo Antonio	Di Paola Antonio
Atria Nino	Borgese Agnese	Carollo Pietro	Cimino Lucia Antonia	D'Angelo Giovanni	Di Paola Nicola
Attinasi Pietro	Borgese Eddy	Carollo Salvatore	Cimino Rosa	D'Angelo Liana	Di Paola Rosario
Augello Salvatore	Borgese Emilio	Carollo Vincenzo	Cinquegrani Silvana	D'Anna M. Antonietta	Di Pasquale Antonio
Baget Bozzo Gianni	Borgese Enzo	Carollo Vincenzo	Ciolino Angelo	D'Anna Maria Vittoria	Di Pasquale Peppino
Baggesi Salvatore	Boso Antonio	Carla Mimmo	Ciolino Antonio	D'Anna Nicoletta	Di Pasquale Vera
Balistreri Umberto	Bossio Michelangelo	Caruso Francesco	Cirincione Ciccio	D'Arcadia Giuseppe	Di Prima Francesco
Barbarotta Antonio	Botta Filippo	Caruso Giovanni	Cirincione Domenico	David Patrizio	Di Prima Peppino
Barbarotta Enzo	Bracco Cristoforo	Carruba Katia	Cirri Giacinto	David Vania	Di Salvo Giuseppina
Barberi Santo	Braibanti Aldo	Casale Rossella	Cirrito Domenico	De Carlo Domenico	Di Salvo Vincenzo
Barracato Antonio	Brancato Antonino	Cascio Antonietta	Cirrito Giovanna	De Frati Piera	Dispensa Gioacchino
Barreca Aldo	Brancato Saro		Cirrito Giuseppe	Del Castillo Mario	Dispensa Orazio
Barreca Antonio	Brancato Serena		Cirrito Lucia	Del Buono Agostino	Dispensa Rosa
Barreca Antonio	Brancatisano Vincenzo		Cirrito Pietro	Dell'Aira Dario	Di Stefano Carmela
Barreca Elisabeth	Brauns Elisa		Cirrito Salvatore	Della Rocca Natalia	Angela
Barreca Maria	Brocato Rosa		Città Giuseppe	De Luca Antonella	Distefano Francesco
Barreca Nicola	Brocato Rosa Maria		Città Michele	De Luca Giuseppe	Distefano Vincenzo
Barreca Sergio	Brocato Calogero		Città Salvo	De Luca Stefano	Di Venuta Concetta
Bartoli Ermanno	Brucato Mario		Clemente Pino	De Luca Vincenzo	Di Vincenzo Daniela
Bartolotta Lucio	Brucato Pietro Paolo		Colantoni Angela	De Maggio Angelo	Di Vincenzo Giuseppe
Basso Enzo	Bruno Giuseppe		Colantoni Maria	De Maggio Nicoletta	Di Vita Salvatore
			Collesano Gino		

l'Obiettivo incontra i collaboratori di oggi e di ieri

“Un giornale così deve continuare ad entrare nelle case”

Ciò che nei 22 anni di presenza in seno alla comunità ci ha guidati e sostenuti nello sforzo di resistere, come quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi, è la fede nell'enorme valore della comunicazione quale segreto per un'esistenza migliore. “Chi si isola muore, chi comunica vive” il

messaggio che proponiamo in ogni numero sotto la testata, con l'intento di allargare sempre più la cerchia di coloro i quali credono nell'utilità della diffusione del pensiero, per elevare la sensibilità e far lievitare le coscienze.

Non è facile la vita di un giornale libero che per la propria resistenza economica non deve dire grazie a nessun editore se non ai lettori. Solo gli abbonamenti, anno dopo anno, hanno assicurato la continuità.

L'esperienza fatta in tutto questo tempo ci ha elevati qualitativamente e arricchiti interiormente per gli innumerevoli meccanismi relazionali che un giornale “artigianale” come il nostro mette in moto. Ma la nostra forza, oltre ai lettori, sono stati tutti coloro che dalle pagine del giornale hanno comunicato. Tantissimi nomi hanno apposto la loro firma su scritti di ogni tipo, nella piena espressione della libertà di pensiero. Giornale “schizoide” è stato pertanto il

giudizio espressoci da quanti non comprendono che essere semplicemente dalla parte della trasparenza e della ricerca della verità è la finalità di un organo di stampa libero.

In queste ultime settimane abbiamo sentito il dovere di ricostruire il lunghissimo elenco di quanti, anche per una sola volta, hanno scritto su queste pagine. Alla conta risultano più di mille persone e tra queste i primi direttori dell'allora *Obiettivo Madonita*, il prof. Pietro Raimondo di Castelbuono e il giornalista Antonio Di Gangi di Petralia Sottana. Li ringraziamo per il ruolo importante che hanno svolto nello sforzo di far muovere i primi passi a questo genere di comunicazione. Un particolare pensiero va inoltre a coloro che non sono più in vita come i compianti Enzo Borgese di Polizzi Generosa e lo scrittore di Villalba, Michele Pantaleone.

Ai collaboratori che per più lungo tempo ci hanno tenuto compagnia



Il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, ha voluto partecipare all'incontro. Qui sopra con Ignazio Maiorana mentre consegna un attestato di riconoscimento ai presenti. Nelle altre foto alcuni collaboratori del giornale



nell'avventura giornalistica abbiamo chiesto un momento d'incontro per ricordare a voce alta, a noi stessi e a loro, che se oggi il giornale esiste è grazie a quanti hanno fatto sì che esso avesse un'anima. Così la sera del 29 dicembre una trentina di vecchi e nuovi collaboratori si sono ritrovati al ristorante “Rua Fera” di Castelbuono. Si è trascorso insieme un momento di serenità, infarcito di memorie e di dialogo disteso. Non sono mancati i commenti di coloro che vorrebbero *l'Obiettivo* un po' più “giornale del mondo”, con tematiche specifiche che esulano da un contesto squisitamente locale. Ma questo tipo di piccola editoria libera non possiede i fondi per retribuire giornalisti professionisti né vogliamo perdere di vista lo scopo primario di un periodico locale che è quello di partecipare alla storia di una società in ambiti più ristretti. “Un giornale così deve comunque continuare ad entrare nelle case”, è quanto si sono augurati tutti i presenti.

L'incontro si è contraddistinto anche per la presenza del sindaco di

Castelbuono, Mario Cicero, che ha consegnato al giornale un attestato di riconoscimento per la presenza stimolatrice sul territorio. A Cicero va il nostro ringraziamento per aver riconosciuto a *l'Obiettivo* la funzione di “osservatore critico, utile per il miglioramento delle nostre comunità”. Apprezzatissima è stata la generosità dei fratelli Fiasconaro, protagonisti della pasticceria siciliana, che hanno fatto trovare a tavola un minimannetto per tutti.

Positivo il bilancio dell'incontro, malgrado gli assenti impediti da problemi di salute o di altro genere. Avere insistito per tutti questi anni nel comunicare non è stato un inutile spreco di energie. Questa la consapevolezza emersa dalla bella discussione sorta attorno ai tavoli di “Rua Fera” con e uno stimolo in più a continuare.

Un sincero grazie a tutti coloro che generosamente ci hanno tenuto compagnia nella condivisione del servizio verso le nostre genti.

La Redazione



***Scriveteci. Alle vostre lettere
e alle vostre opinioni
daremo assoluta precedenza.***

madonie

www.madonie.com

**Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati**

**headoffice@madonie.com
tel. 338 9851034
free MadonieBanner**

Dolce Francesco	Gentile Anna	La Grassa Anna Maria	Macaluso Francesco	Mocera Carlo	Petronaci Antonio
Dolce Sara	Gentile Claudia	La Greca Giuseppe	Macaluso Giuliano	Mochovà Dogmar	Piazza Antonio
Dolovich Daniela	Gentile Giuseppe	La Grua Giovanni	Macaluso Michele	Mogavero Giuseppe	Piazza Renato
Dominici Guido	Gentile Pietro	La Grua Marco	Macaluso Rita	Mogavero Nicolò	Piazza Salvatore
Duca Gaetano	Geraci Damiano	La Grua Mario Alfredo	Macaluso Salvatore	Mogavero Pasquale	Piccione Giuseppe
Ercoli Laura	Geraci Gabriele	Langona Maria Teresa	Macaluso Valentino	Mogavero Provvidenza	Piccione Vincenzo
Failla Antonio	Geraci M.Giulia	Langona Maria Teresa jr	Macaluso Vincenzo	Monteleone Sergio	Picciotto Clara
Failla Giuseppe	Geraci Pippo	Langona Maurizio	Maddalena Maurizio	Morreale Calogero	Picciuca Elio
Failla Mario	Gerloff Cristian	La Placa Calogero	Madonia Angela	Morreale Felice	Picciuca Giuseppe
Failla Nicola	Gervasio Paolo	La Placa Damiano Fran-	Madonia Angelo	Morello Benedetto	Picciuca Vincenzo
Fallaci Nella	Giacomantonio Michele	cesco	Madonia Teresa	Morici Benedetto	Pinelli Sofia
Falzone Enzo	Giacomarra Anna Maria	La Placa Gaetano	Magisano Nicola	Morici Francesco	Pinello F. Paolo
Falzone Gaetano	Giacomarra Mario	La Placa Giuseppe	Maggiacomo Iole	Moscato Nino	Pinello Vincenzo
Faraone Vincenzo	Giacone Rino	La Placa Massimo	Maggio Giovanni	Muffoletto Antonio	Pinsino Giuseppe
Farella Mariano	Giallombardo Mauro	La Placa Santo	Maiorana Ignazio	Murè Aldo	Pira Salvatore
Farinella Aldo	Giallombardo Cassata	La Plena Angelo	Maiorana Leira	Muscarella Calogero	Piraino Vincenzo
Farinella Enzo	Pola	Lapunzina Benedetto	Maiorana Ignazio	Muscarella Cinzia	Piro Franco
Farinella Franco	Giambelluca Franco	La Rosa Angelo	Maiorana Marienza	Muscarella Pietro	Piro Giuseppe
Farinella Luigi	Giannola Luca	La Rosa Michele	Malatino Laura	Muscato Carmelo	Piro Pasquale
Faustini Roberto	Giannopolo Domenico	La Tona Caterina	Malatino Tiziana	Muscato Gioacchino	Piro Salvatore
Favicchio Ciro	Giannopolo Pietro	La Tona Rosario	Mamola Franco	Muscato Giuseppe	Piro Gregorio
Fazio Salvatore	Giannotta Tommaso	Lauricella Angelo	Mancini Marina	Muscato Pina	Piro M. Santina
Federico M.Antonietta	Gianvecchio Francesco	La Valva Mario	Manganelli Antonino	Muscato Vincenzo	Piro Nicola
Felice Giovanni	Giordano Filippo	Lavanco Gandolfo	Mangia Valentina	Musco Alessandro	Piro Nicola
Ferrante Valeria	Giordano Piero	Lavanco Gioacchino	Mangialino Francesco	Musotto Antonio	Piro Salvatore
Ferrara Giacinto	Giordano Roberto	Lea Maria	Mangialino Lucio	Musotto Francesco	Pironti Tullio
Ferrara Liborio	Giunta Enzo	Lena Francesco	Maniscalco Lucia	Musotto Francesco	Pitasi Maria
Ferrara Pippo	Giustacchini Giancarlo	Lentini Giuseppe	Mantione M. Cristina	Musotto Mario	Pitingaro Angela
Ferrara Rosario	Glorioso Pippo	Lenzi Alessia	Manto Vincenzo	Nalbone Biagio	Pitingaro Mariella
Ferrauto Pietro	Glorioso Rosaria	Leonarda Maria	Marannano Daniele	Napolillo Amato	Polisi Rosario
Ferrauto Vincenza	Glorioso Salvatore	Leonarda Rosaria	Marannano Vincenzo	Nasca Salvatore	Polito Antonio G.
Fertitta Vincenzo	Gordini Silvio	Leontini Innocenzo	Marguglio Rosaria	Nasca Viola Antonino	Polito Mario
Fiasconaro Antonio	Granata Vincenzo	Levante Diego	Marguglio Vincenzo	Nasello Mimmo	Polizzano Rosa
Fiasconaro av. Antonio	Grasso Mario	Leta Elio	Marino Giuseppe	Naselli Giuseppe	Polizzi Giuseppe
Fiasconaro Cesare	Greco Andrea	Leta Francesco	Marino Nico	Neglia Arturo	Polizzi Pippo
Fiasconaro Franco	Greco Calogero	Leta Santino	Marino Sergio	Neglia Giuseppe	Polizzotto Antonio
Fiasconaro Giuseppe	Greco Costantino	Leto Zina	Marramaldo Angela	Neglia Stefano	Polizzotto Laura
Fiasconaro Maria	Grisanti Barbara	Liberti Piersanti	Martines Franco	Neurotti Sergio	Polizzotto Maurizio
Fiasconaro Michele	Grisanti Salvatore	Liberti Tiziana	Martorana Eugenio	Nicolosi Giuseppe	Polizzotto Paolo
Ficcaglia Antonino	Guarcello Dario	Liberto Francesco	Marzullo Maria	Nicosia Salvatore	Polizzotto Stefano
Ficcaglia Giuseppe	Guarcello Giovanni	Liberto Giovanni	Marzullo Morena	Nobile Giuseppe	Pollara Domenico
Ficile Alessandro	Guarcello Gianni	Librizzi Dario A.	Mascellino Calogero	Norata Giuseppe	Pollice Guido
Ficile Anna	Guarcello Giuseppe	Librizzi Gandolfo	Maza Umberto	Noto Nila	Pollina Salvatore
Ficile Enzo	Guarcello Salvatore	Librizzi Marcello	Mazzarella Salvatore	Novara Francesco	Ponari Marisa
Filippi Lorenzo	Guarnieri Angelo	Licata Bonaventura	Mazzola Aldo	Obbole Angelo	Portale Raimondo
Filippone Leonardo	Guccione Michelangelo	Licciardello Marco	Mazzola Antonio	Obbole Vito	Portera Antonino
Filippone Palma C.	Guercio Daniela	Lidestri F.sco Paolo	Mazzola Giuseppe	Occorso Giovanna	Potestio Gandolfo
Fina Danila	Guercio Giuseppa	Lima Giuseppe	Mazzola Giuseppe	Occorso Pierpaolo	Prestianni Antonio
Fina Dominga	Guercio Pino	Lima Salvatore	Mazzola M.Antonietta	Oddo Salvatore	Prestianni Francesco
Fina Franco	Guerra Benvenuto	Lima V.zo Francesco	Mazzola Maria G.	Oieni Lucio	Prestianni Giusy
Fina M. Letizia	Guggino Antonino	Lima Turi	Mazzola Patrizia	Onorato Antonio	Prestianni Marienza
Fina Maurilio	Guggino Stefano	Li Pira Claudia	Mazzola Peppino	Onorato Valerio	Prestianni Mario
Fina Mimma	Gugliuzza Arcangela	Li Pira Salvatore	Mazzola Pietro	Orlando Leoluca	Preta Eugenio
Fiorino Giusy	Gugliuzza Salvo	Li Puma Carmelo	Mazzola M. Concetta	Ortelli Fabrizio	Prima Giuseppe
Firpo Dario	Gugliuzza Stefano	Li Puma Domenico	Mazzola Rosalba	Osmigoro Sara	Privitera Gaetana
Flandina Ugo	Guida Mario	Li Puma Maria	Mazzola Rosario	Padovano Maurizio	Prisinzano Domenico
Flower Victor	Gulino Giuseppe	Li Puma Mario	Mazzola Rossana	Pagnano Giuseppe	Prisinzano Giuseppe
Foddai Daniele	Gullo Antonio	Li Puma Pietro	Mazzola Rossella	Palagonia Vincenzo	Prisinzano Michele
Foddai Elena	Guzzetta Rosolino	Li Puma Rosetta	Mazzone Beno	Palamara Oreste	Prisinzano Vincenzo
Forestieri Santo	Guzzi Vincenzo	Li Puma Santo	Mele Manlio	Palermo Maria Rosa	Provenzano Filippo
Forgione Francesco	Guzzio Annamaria	Li Puma Walter	Meli Giovanni	Palmeri Giuseppe	Provinzano Giuseppina
Forte Gaetano	Iachetta Maria	Livolsi Giuseppe	Meli Giuseppe	Palumbo Giuseppe	Puccia Annamaria
Forti Carmela	Iaimo Di Loro Calogero	Livrieri Console S.re	Meli Guido	Pancucci Domenico	Puccia Antonio
Fragalà Enzo	Iannello Michele	Lo Bello Giuseppe	Mercato Antonio	Pane Salvatore	Puccia Andrea
Franco frate Attilio	Ignatti Leonardo	Lo Cascio Mario	Messina Gaetano	Panepinto Franco	Puccia Antonio
Franco Vincenzo	Ignatti Rosario	Lo Dico Giuseppina	Messina Totò	Pantaleone Michele	Puccia Maria
Frasconà Lorella	Ilardo M.Antonietta	Lo Forti Antonino	Messineo Mario	Pantano Irene	Puglisi Sara
Fricano Damiano	Ilardo Martino	Lo Forti M. Rosaria	Migliore Pietro	Pantano Pippo	Puleo Giuseppe
Frisa Santina	Ilardo Rosalba	Lo Iacono Sebastiano	Mileo Francesco	Panzeca Liborio	Puleo Pietro
Fugazzotto Santi	Ilardo Salvatore	Lo Mauro Cristian	Millonzi Angelo	Panzica Maria	Pupillo M. Angela
Fustaino Anna Maria	Imbraguglio Nicola	Lo Lombardo Mario	Minà Giuseppe	Paola Peppe	Purpuri Mimma
Gagliano Mauro	Incandela Laura	Lombardo Vincenzo	Minà Rosalia	Paruta Giacomo	Quartararo Mariano
Gallegra Emilia	Incaprera Giovanni	Longo Adriano	Minorita Nicola	Pascoli Tullio	Ragonese Giuseppa
Gallo Giovanni	Indorato Michele	Lo Niglio Franco	Minutella Anna	Passalacqua Achille	Ragonese Rosa
Gallo Silvio	Inglima Elisa	Lo Pizzo Giandomenico	Minutella Emilio	Pasta Sergio	Raimondi Vincenzo
Gambaro Tommaso	Ingrassia Antonella	Lo Porto Salvo	Minutella Germano	Patti Nicola	Raimondo Giuseppe
Gangi Rosa	Inserra Alfio	Lo Presti Giuseppe	Minutella Giacomo	Patti Santo	Raimondo Ercole
Garbo Giovanni	Insinga Lucio	Lo Re Giuseppe	Minutella Irene	Patti Vincenzo	Raimondo Marco
Garbo Salvo	Ippolito Carlo	Lo Re Vincenzo	Minutella Mimma	Pedevillano Serafina	Raimondo M. Aurora
Garbo Orioles Giovanni	Ippolito Domenico	Lo Russo Mino	Minutella Roberto	Pennisi Renato	Raimondo Pietro
Gaudio Ninni	Ippolito Emanuele	Lo Verde Antonio	Minutella Vincenzo	Pepe Franco	Raimondo Tommaso
Gelardi Giulio	Ippolito Paolo	Lo Verde Giuseppe	Minutella Giuseppe	Pepe Pietro	Randazzo Fausto
Genchi Gioacchino	Ippolito Pietro	Luciani Luciano	Miriana Giacomo	Percoco Antonio	Raimondo Francesco
Genchi Giuseppe	Ippolito Rosario	Lumia Giuseppe	Miriana Sabrina	Perez Enrico	Maria
Genchi Rosario	Ippolito Vincenzo	Lupo Luciana	Mirto Claudia	Peri Aldo	Randazzo Ignazio
Genduso Arturo	Iraggi Antonino	Lusco Andrea	Miserendino Massimo	Peri Manlio	Raneri Marianna
Gennaro Domenico	Iuppa Roberta	Macaluso Alessandro	Miserendino Roberto	Perlasca Franco	Raneri Paola
Gennaro Giuseppe	Jovino Piero A.	Macaluso Elisabetta	Mocciaro Gaetano	Petacco Arrigo	Rannazzisi Gioachino
Genovese Rosamaria	La Barbera Giovanni	Macaluso Enzo	Mocciaro Ivan	Petralia Vincenzo	Re Lucia

Re Peppino	Sabatino Natale	Schiera Antonino	Spallina Antonio	Tornabene Felice	Vena Nicolò
Reale Antonino	Saccaro Rosalba	Scialabba Anna	Spallina Rita	Torre Francesco	Ventimiglia Giuseppe
Renda Gaetano	Salerno Giuseppe	Scialabba Chiara	Spallino Lucio	Toscano Francesco	Venturella Antonio
Ribaldo Antonino	Salerno Pino	Scialabba Giuseppe	Spallino Giuseppe	Traina Enzo	Venturella Giuseppe
Ribaldo Nuccio	Salerno Stefania	Scialabba Mauro	Spallino Martino	Transirico Arnaldo	Ventimiglia Pino
Ricciardi Michele	Saguto Alberto	Sciortino Angelo	Spallino Michele	Trapani Giovanni	Vetere Carlo
Ricotta Giovanni	Saja Giuseppe	Scimemi G. Battista	Spallino Peppe	Triscari Margherita	Vigneti Piergiorgio
Rinarelli Michele	Salmeri Damiano	Scinaro Tenghi Giacomo	Spallino Santina	Trusso Rosario	Vignieri Angioletta
Rinella Filippo	Salmeri Illuminato	Schicchi Nicola	Spanò Aristide	Tumminello Anna Maria	Vignieri Annalisa
Riotto Marina	Sapienza Giuseppe	Schimmenti Luciano	Sparacino Alessandra	Tumminello Antonio	Vignieri Antonella
Risso Michael	Sapienza Mariaconchetta	Seminara Nicolò	Speciale Luigi	Tumminello Giovanni	Vignieri Daniela
Rizza Pietro	Saporito Gaetano	Sferruzza Paolo	Spedale Antonio	Tumminello Giovanni	Vignieri Giuseppe
Rizzitello Mario	Sapuppo Francesco	Sferruzza Vincenzo	Spera Rosanna	Tumminello Provvidenza	Vignieri Mario
Rizzo Laura	Sardo Liliana	Sguglia Francesco	Stajano Corrado	Tumminello Vincenza	Villa Gabriele
Rizzo Mario	Sarlo M. Concetta	Sicilia Giuseppe	Stimolo Alberto	Tumminello Vincenzo	Vinci Valeria
Roberto Angelo	Sarrica Michele	Signorello Giuseppe	Stocco Laura	Turchio Giovanna	Viola Claudio
Romana Luigi	Sauro Marco	Signorello Rosario	Storti M. Angela Eugenia	Turdo Franco	Violante Luciano
Romano Davide	Sausa Claudia	Silvestri Giovanni	Strano Antonio	Turrisi Andrea	Virga Raffaella
Romano Nicola	Sausa Rosa Maria	Silvestri Gregorio	Stratigò Inga Flora	Ugone Francesco	Virtù Nino
Romeo Francesco	Sammarco Daniela	Simili Michele	Taffaro Giuseppe	Ullo Gianni	Virzi Guido
Romeo Giuseppe	Sansone Santi	Simplicio Pino	Tamburello Cinzia	Urbano Domenico	Vitale Bartolomeo
Romita Michele	Santoro Michele	Siragusa Marcello	Tanzini Nora	Urso Emilia	Vittorioso Angelo
Rosso Angelo	Sarrica Michele	Siragusa Mario	Tormina Carmelo	Vaccarella Luigi	Vivinetto Antonio
Rothlisberger Giampaolo	Savarese Raffaele	Sirianni Giuliana	Tarantino Macaluso Ivana	Vaccaro Patrizia	Volpe Santa
Rotondo Giuseppe	Scacciaferro Mauro	Solaro Salvatore	Tarantino Oriana	Valenti Giovanna	Vranca Lucio
Rotondi Rosario	Scalzo Anna	Sottile Angela	Taravella Giuseppina	Valenti Pino	Vuono Maria Grazia
Rusignuolo M. Paola	Scancarello Adriana	Sottile Antonio	Targia Remigio	Valenza Calogero	Zafarana Alfino
Russo Antonio	Scancarello Franco	Sottile Giovanni	Tassone Beppe	Valenza Mariano	Zaffaro Biagio
Russo Calogero	Scancarello Giuseppe	Sottile Mario	Tepoli Vanni	Valenza Fabrizio	Zaffuto Loredana
Russo Domenico	Scancarello Paola	Sottile Nancy R.	Termotto Antonino	Vallone Calogero	Zafonte Giuseppe
Russo Giovanna	Scannici Vincenzo	Sottile Maiorana Domenico	Termotto Rosario	Vallone Matilde	Zambito Pietro
Russo Graziella	Scarpello Mingari Antonio	Sottile Enzo	Terracina Anna M. Grazia	Vanzella Giuseppe	Zangara Pietro
Russo Nilde	Scavuzzo Aldo	Sottile Lucia	Terrana Rosario	Vazzana Antonio	Zangara Santo Antonio
Russo Salvatore	Scavuzzo Filippo	Sottile Roberto	Testa Giuseppe	Vazzana Steno	Zanghi Franco
Ruta Daniele	Scavuzzo Giuseppe	Spallino Vincenzo	Testaiuti Michele	Velardi Andrea	Zanna Gianfranco
Ruvolo Claudio	Scelfo Matilde	Spallino Vincenzo	Timoneri Silvia	Velardi Piero	Zingone Antonio
Sabatino Calogero	Scelsi Rosario	Spinnato Gaetano	Tiso Marion	Velardi Roberta Rita	Zito Antonio
Sabatino Liborio	Schicchi Claudio	Spinnato Vega Francesca	Tommasi Angela	Velardi Rosario	Zito Mauro
Sabatino Mario	Schicchi Rosario	Spitale Piera	Tornabene Domenica	Vena Gandolfo	Zito Sarò

Sono oltre 300 le associazioni, i comitati, le aziende, le sezioni di partito e i gruppi di cittadini che hanno voluto comunicare mediante l'Obiettivo. Per ragioni di spazio le pubblichiamo nel prossimo numero

Pensieri d'inizio d'anno

Apro la finestra e... tutto sembra uguale

Apro la finestra.

C'è il sole fuori.

E tutto sembra uguale.

Uguale a cosa?

Uguale a sempre.

A tutti i giorni di sole.

Oggi come ieri.

Come sempre.

Eppure... penso al Sole.

La stessa stella che illumina e scalda

il nostro pianeta da che c'è vita.

Che ha visto la creazione dell'essere

umano, e di ogni cosa su questa

terra.

Il Sole sembra uguale.

Guardo la gente camminare in

strada.

Chi a passo svelto.

Chi quasi senza meta.

Da qualche parte, lontano da questa

mattinata,

lo stesso sole irradia orrore e morte e

guerra.

Scalda la terra umida di sangue.

Ed è lo stesso Sole a illuminarci.

Che strambo testimone, questa stella,

di risa, morte,

e pene e guerre e pace.

Tutto cambia, si adegua, si rinnova.

A volte è bene, a volte... Mah!!

Torno a guardare in strada.

Una strana accomunanza nei volti

della gente.

Non so dire di certo cosa sia.

Sembrano somigliarsi per qualcosa...

Qualcosa che accomuna vecchi e

giovani, donne e uomini.

Non è il vestire, né il gesticolare.

Guardando meglio, credo di capire:

l'espressione del volto è sempre

assorta

qualsiasi movimento il corpo compia.

Tutti con la medesima espressione.

Assorta, o meglio tesa, triste, grigia.

Anche i sorrisi sembrano velati

da una impercettibile ombra

dentro agli occhi.

Che eppure esiste, è chiara,

non celata.

Torno a guardare il cielo.

Forse, col vento, un po' di guerra e

orrore e paura

giungono qui da noi.

Mah! Che giornata!...

Cambiano i tempi. Cambiano le

stagioni,

i desideri. Cambia il nostro domani. I

desideri.

Cambian persino i detti, le versioni

e dentro, cambia... niente, siamo

uguali.

Uguali sempre, come il nostro Sole.

Che ha visto immobile tramutarsi il

mondo.

E noialtri umani che facciamo?

Fermi a guardar passare ere e

stagioni.

Cambiamenti accettati sì, ma dentro?

Dentro, Cristo!

Restiamo sempre uguali.

Bisognosi d'amore, non d'affetto

Ma che importa?

E' ormai tardi... andiamo avanti...

Emilia Urso

Gli auguri più originali

A
chi
a m a
dormire
ma si sveglia
sempre di buon
umore. A chi saluta
ancora con un bacio. A
chi lavora molto e si diverte di
più. A chi va in fretta in auto, ma
non suona ai semafori. A chi arriva
in ritardo ma non cerca scuse. A chi spegne
la televisione per fare due chiacchiere. A chi è
felice il doppio quando fa a metà. A chi si alza presto
per aiutare un amico. A chi ha l'entusiasmo di un bambino
ma pensieri da uomo. A chi vede nero solo quando è buio.
A chi non aspetta Natale
per essere
più buono.
Auguri di buon Natale e
di un felice Duemilatre
UGO FLANDINA

**Il Presepe dentro la zucca,
una scultura dello chef castelbuonese a Brescia.**



*I pi fervidi auguri
di Buon Natale
e che gli orologi
del 2003 segnino solo
momenti lieti.*

*Franco Alessi
e famiglia*

Uno studio sugli orafi e gli argentieri delle Madonie dal '500 al '700 in una pubblicazione dell'Associazione "NAFTOLIA"



Un altro contributo alla ricostruzione della storia delle Madonie è stato dato dall'Ass.ne "Naftolia" di Polizzi Generosa. "Orafi e argentieri nei paesi delle Madonie" è il titolo del quaderno che ingloba gli scritti di Rosario Termotto, Salvatore Anselmo e Paola Scibilia. Grazie ai loro studi ed alle loro ricerche, ad essere preso in esame è stato il patrimonio delle arti decorative ed applicative. Uno studio che interessa vari paesi madoniti e un periodo abbastanza vasto che va dal '500 al '700. Ad essere interessati, oltre a Polizzi Generosa, sono i Comuni di Caltavuturo, Castebuono, Cefalù, Collesano, Geraci Siculo, Petralia Soprana e Sclafani Bagni, centri in cui i segni di una lunga storia sono ancora visibili. Segni

che, grazie a questo libretto di cinquanta pagine, stampato lo scorso settembre dalla Lussografica di Caltanissetta, fanno emergere il contesto sociale nel quale si sono mossi gli orafi e gli argentieri che hanno lavorato nelle Madonie.

Lo storico collesanese Rosario Termotto spazia nell'hinterland madonita trattando delle "presenze nicosiane nelle Madonie", e in particolare a Petralia Soprana, a Collesano col "paliotto argenteo di Francesco Testagrossa" fino a

Cefalù dove alcuni atti di notai consentono di conoscere meglio le committenze del vescovo Ottavio Branciforte definito dall'autore un "committente d'eccezione".

"Dagli inventari... Le arti decorative del XVI - XVII sec. di Sclafani Bagni e Caltavuturo" è l'argomento trattato dal polizzano Salvatore Anselmo che, attraverso una vera e propria immersione negli archivi di questi due paesi e non solo, fa luce sulla presenza e l'utilizzo di alcune suppellettili molte delle quali, se pur presenti negli inventari, sono scomparse. Degli "orafi e argentieri palermitani e dei committenti madoniti tra i secoli XV e XVI" scrive la palermitana Paola Scibilia che casualmente ha rinvenuto un atto in cui l'argentiere napoletano Giacomo Landi si impegnava a portare a termine un raffinato calice per la chiesa madre di Geraci Siculo.

Gatano La Placa

**Anche tu vuoi ricevere a casa
una "voce" stimolante?**

**Richiedi *l'Obiettivo*,
ti faremo buona compagnia**

Quota annuale: **25; estero 30**

Come abbonarsi?

E' facile! Basta un bollettino postale per il versamento sul c/c n. **11142908** intestato a **Quindicinale *l'Obiettivo* - C/da Scondito, 90013 CASTELBUONO (PA)**. Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

***l'Obiettivo* viene stampato per i lettori meno distratti, meno indifferenti, più sensibili, partecipativi, colti e interessanti.**

Gioielleria

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

**Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342**

***l'Obiettivo* degli affari**

Annunci di ogni genere (tel. 0921 672994)

VENDESI

2- in Castelbuono, **macchinari lavorazione alluminio** officina fabbri F.lli Minutella (tel. 0921 671438/671495).
3- in Castelbuono, **moto trial Fantic 303**, cil. 250, buone condizioni, immatricolata, € 750 (tel. 339/3265990).

arredato zona cattedrale (tel. 349 4543601).

LEZIONI PRIVATE

2- in Castelbuono, laureata in Lingue e letterature straniere impartisce lezioni di **Inglese e Francese** ed esegue traduzioni dalle e nelle suddette lingue (tel. 0921 672778).
4- in Castelbuono, diplomata Liceo Linguistico impartisce lezioni di lingua inglese (tel. 0921 672766).

AFFITTASI

3- in Cefalù **appartamentino**

TECNOCASA

VENDESI A CASTELBUONO

Studio di Castelbuono - Via Vitt. Emanuele, 48 - tel. 0921 679009

PROPONE IN VENDITA

Via Aragona - Indipendente su 3 livelli, con 3 camere, cucina e servizi. Da rifinire **45.000**
Via Falcone - Fabbricato al piano terra di 60 mq con possibilità di 2 sopraelevazioni. **41.300**
Via S. Agostino - Abitazione al 2°, 3° e 4° piano, con 2 camere, cucina, servizio e terrazzo. Discreto stato **34.000**
C/da Boscamento - Abitazione in campagna: 3 camere, cucina-soggiorno, servizio, 2 magazzini esterni e terreno di 4.000 mq. Discreto stato **55.000**

SPECIALE AFFITTI

Via Conceria - Ingresso-soggiorno, 2 camere, cucina, bagno e ripostiglio. Ottimo stato **250,00**
Via Padre Puglisi - Locale commerciale di 120 mq, con due posti auto esterni. **350,00**
Via Bertola - Locale commerciale di 35 mq. **206,00**
Via S. Anna - Locale di 20 ma ca. **258,00**

l'Obiettivo
Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Ed. **Obiettivo Madonita**
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

IN REDAZIONE:
Maurilio Fina
Gaetano La Placa
M. Angela Pupillo

USPI

l'Obiettivo
è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

Nel rispetto dell'art.13, L. 675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

In questo numero:
Santi Cicardo, M. Teresa Cuccia, Mauro Gagliano, Lucia Maniscalco, Vincenzo Marannano, Santo Patti, Nicola Piro, Mariella Pitingaro, Marco Sauro, Emilia Urso

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.
Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.